TUTTI ALLE ORE 17,30 A PIAZZA SAN GIOVANNI AL COMIZIO DELLA PACE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ - per ogni mm di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 180 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 180 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.872, 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In Piazza S. Giovanni
Fadeev, Joliot Curie, il decano di Canterbury, F. Leclercq, Anna Seghers e Nenni parleranno al popolo romano

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 257 | DOMENICA 30 OTTOBRE 1949 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

INCAPACE DI CONFUTARE L'ATTO D'ACCUSA DELLE SINISTRE

De Gasperi elude le proposte dell'opposizione per l'applicazione della Carta costituzionale

Forte requisitoria di Scoccimarro contro la politica antidemocratica del governo
La denuncia di Li Causi sulla situazione siciliana e la fiacca autodifesa di Scelba

Dopo due mesi di battaglia condotta dall'Opposizione in Parlamento e fra le grandi masse, dinanzi alla grande impressione suscitata nell'opinione pubblica dalle accuse delle sinistre, il Presidente del Consiglio si è visto costretto a rompere il silenzio

Il discorso merita senza dubbio un commento ampio e meditato. Prendiamo atto intanto che De Gasperi ha rinunciato alle fandonie sui piani K e agli insulti volgari, convinto evidentemente che questi trucchi da dozzina non ingannano più nessuno e non servono a cancellare il profondo malessere nel popolo e l'eco che in esso trovano la politica, rinnovatrice e le proposte dei partiti operai. Prendiamo atto che l'accusato si difende e nella difesa assume un tono diverso da ieri, chiedendo il riconoscimento della sua « buona fede ».

Ma non si tratta oggi solo di tono; si tratta di sostanza.

In questi due mesi di battaglie l'Opposizione ha documentato, una per una, centinaia e centinaia di illegalità, che calpestano le libertà civili e politiche scritte nella Costituzione; ha sollevato dinanzi al paese la grave questione delle persecuzioni antipartigiane; ha avanzato proposte di estrema concretezza per il rispetto e l'applicazione della carta costituzionale. De Gasperi non ha risposto alle accuse; non ha dato nessuna garanzia seria per un mutamento di politica; ha eluso le proposte avanzate dalle sinistre.

L'Opposizione in questi due mesi, dinanzi alla crisi della produzione e alla miseria delle masse, ha sviluppato una serie di iniziative per una nuova politica economica. La C.G.I.L. ha presentato un piano di rinnovamento alla Nazione. De Gasperi ha serbato assoluto silenzio su questi punti.

Per mascherare questi silenzi, per eludere le iniziative e le proposte dell'opposizione, per confondere banalmente l'opinione pubblica, De Gasperi ieri ha chiamato in causa la Costituzione cinese.

Puerile strattagemma. In discussione oggi nel Paese non c'è la Costituzione della nuova Cina — grande Costituzione rinnovatrice che dà la libertà a milioni di uomini, nel corso stesso di una guerra, se ne ricordi l'on. De Gasperi, e che deve tener conto di questa lotta armata condotta senza riserve dai gruppi reazionari — è in discussione qui la Costituzione italiana, accettata e sottoscritta anche da De Gasperi, in vigore da due anni, ma calpestata e resa inoperante dal Governo.

Dica De Gasperi che cosa intende fare per il rispetto di questa Costituzione, che è quella oggi esistente nel nostro Paese; dica come intende provvedere alla sua piena applicazione e a che il suo governo rientri nella legalità violata.

Questa — lo dichiarava ieri solennemente Scoccimarro — è la vera strada per una sostanziale « distensione»; questa è la prima risposta da dare al discorso di De Gasperi.

La seduta

La seduta di ieri al Senato — seduta conclusiva del drammatico dibattito sul bilancio degli interni — si è iniziata alla 9 antimeridiane con l'intervento del compagno LI CAUSI, intervento necessario a colmare una lacuna, « ad aggiornare la situazione dell'ordine pubblico in Sicilia dopo che radicali mutamenti sono avvenuti nella condotta del governo circa la lotta contro il banditismo ».

Li Causi ha sottolineato la stranezza del silenzio mantenuto su questo punto da Scelba nel suo discorso alla Camera, e così il riserbo che il colonnello Luca mantiene sulla sua attività. Significa forse questo silenzio, che il ministro non vuole modestamente parlare dei « successi » ottenuti, o che non vuole turbare « l'azione tecnica » della polizia? O significa invece — come è in realtà — che il mutamento avvenuto nella lotta contro il banditismo ha un'origine politica e sociale inconfessabile?

Ricordando come il prefetto Vicari sia stato destituito per avere individuate le responsabilità di alcuni uomini politici della maggioranza, e ricordando come siano stati riassunti ora nel corpo ufficiali e agenti che Vicari aveva posto sotto inchiesta, Li Causi ha analizzato l'attuale situazione siciliana e le ragioni politiche della nuova linea assunta dal governo.

Ecco un primo esempio della situazione. Il 23 giugno scorso l'ispettore di P. S. Verdiani in persona invase lo studio fotografico di un maresciallo dei carabinieri, che era stato uno dei più attivi elementi nella lotta contro il banditismo, e che il prefetto Vicari aveva sospeso dal posto in cerca di documenti della massima importanza.

Sono stati trovati questi documenti? Scelba dovrebbe rispondere, poichè a Palermo è noto che un professionista, arrestato e convenientemente bastonato, avrebbe confessato che i documenti di cui si andava in cerca riguardavano alcuni alti prelati adoperatisi per accomodare con Giuliano i prezzi di una estorsione e per favorire l'espatrio del bandito!

Un altro esempio è l'uccisione, avvenuta l'8 luglio, nel feudo Romanello, del segretario politico della D. C. di Alcamo, di nome Renda.

Il Renda è stato ucciso dai banditi per vendetta. Il Renda, infatti, con l'appoggio dei banditi aveva assicurato la vittoria elettorale di alcuni uomini politici.

Ma oggi questi uomini politici vogliono liberarsi delle loro complicità sanguinose, ed il Renda si era adeguato a questa nuova direttiva. Una sera del marzo — a quanto pare — egli ha chiamato i carabinieri ad arrestare un gruppo di banditi che si erano fermati a passare nel feudo Romanello: proprio per questo, per tradimento, egli è stato assassinato.

Vi è un'altra vittima, il signor Santo Flores di Partinico, noto capo-mafia e capo-elettore di un uomo politico liberale, ucciso anche egli per la stessa ragione, cioè per aver seguito la nuova direttiva politica della D. C. che consiste in una collusione con la mafia per cercare — con questo mezzo — di eliminare il banditismo dopo averne sfruttato l'alleanza.

Al fondo del mutamento apparentemente tecnico della lotta contro il banditismo vi è dunque questa sostanza politica: le alleanze tra le forze del governo, la polizia e la mafia. Invece di cercare l'alleanza naturale con le forze popolari — che hanno tutto l'interesse a sconfiggere il banditismo — Scelba ha concluso che bisogna rinsaldare i gruppi mafiosi e le strutture sociali feudali dell'isola, cioè quelle forze politiche che invece sono le sole da sconfiggere se si vuole sconfiggere il banditismo. Si arriva così all'assurdo che la polizia autorizza i mafiosi a uccidere i banditi e poi li copre assumendosi le responsabilità degli omicidi e concedendo nello stesso tempo ai mafiosi di taglieggiare, di arricchirsi indebitamente e di svolger impunemente la loro attività mafiosa!

« Dando nuova forza alla mafia, angariando il popolo, accantonando il problema della profonda riforma delle strutture economico-sociali dell'isola, la maggioranza si assume — ha esclamato Li Causi — una gravissima responsabilità che io fin d'ora denuncio al Paese! » *(vivissimi applausi)*.

Alle 11,30 dopo un intervento del repubblicano CONTI e del socialista CASTAGNO il Presidente ha dato la parola al compagno MAURO SCOCCIMARRO, il quale in un grande discorso durato oltre due ore e mezzo ha affrontato il problema di fondo dell'attuale situazione politica e confermato l'invito dei comunisti al governo perchè esso rientri nella legalità democratica costituzionale.

« Sembra incredibile — ha iniziato Scoccimarro — ma questa è la realtà: dopo più di quattro anni dalla fine della guerra di liberazione e dal definitivo crollo del fascismo, dopo più di tre anni dal rovesciamento della monarchia, dopo circa due anni dall'entrata in vigore della Costituzione, i cittadini italiani sono tuttora soggetti alle norme più antidemocratiche e liberticide che furono proprio del fascismo e che sono contenute nella legislazione fascista.

Scoccimarro è subito passato a documentare dettagliatamente, con la più vasta argomentazione, la esattezza di questa sua analisi della situazione esistente oggi nel paese. Il primo problema è quello dei criteri con i quali si deve interpretare e applicare la Costituzione. Esiste a questo proposito una sentenza della Suprema Corte di Cassazione, confermata dal Consiglio di Stato con decisione della sua IV e V Sezione, e confermata da sentenze di numerosi Tribunali (Velletri, Reggio Emilia, ecc.) nella quale si dice che alcune norme della Costituzione debbono considerarsi aventi forma di legge, sono quindi di immediata applicazione e abrogano automaticamente le disposizioni in vigore che con esse contrastino. Ma il governo non ne tiene alcun conto e la polizia continua ad arrestare, a denunciare, mandare in carcere i cittadini in base alle leggi fasciste.

La sorte subita dal progetto di legge presentato dalla opposizione per coordinare alcune delle norme più gravi della legge di P. S. alla Costituzione, sta a dimostrare che il governo non vuol porre fine a questa contraddizione. Questo progetto si è trascinato per un anno. Scelba lo fece accantonare impegnandosi ufficialmente dinanzi alla prima Commissione del Senato di presentare entro il 10 dicembre 1948 la nuova legge riformata di P. S. A questo proposito fu votato un o.d.g. Ma il Ministro non ha mantenuto la parola e anzichè la legge di P. S. presentò un progettino limitatissimo: il Senato comunque lo votò e il progettino andò all'altro ramo del Parlamento. E qui si trova che nel progetto vi è un articolo 14 con il quale il Parlamento abdica alla sua funzione e delega al governo il compito di procedere al coordinamento delle nuove norme con le vecchie, in pratica di lasciare in vigore gran parte del vecchio testo di P. S.!

Dell'uso che vien fatto di queste leggi fasciste, da parte delle autorità governative e di polizia, Scoccimarro ha fornito a questo punto

(Continua in 4.a pag., 1.a col.)

LA LOTTA PER LA TERRA IN CALABRIA

Un contadino ucciso da un sicario degli agrari

I braccianti ottengono nuove grandi vittorie a Verzino e a Cirò Marina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CROTONE, 29 — *Le forze sociali più retrive della Calabria hanno opposto anche il delitto al progredire della riforma agraria imposta anno per anno dai braccianti con la loro lotta. Il vecchio contadino Matteo Aceto è stato assassinato da un sicario all'alba di ieri con cinque coltellate sulla porta della sua stalla a Isola Caporizzuto.*

Sappiamo benissimo e lo sanno perfettamente anche tutti i contadini di Isola Caporizzuto che con ogni probabilità l'assassino di Matteo Aceto non sarà mai identificato e che i suoi mandanti non saranno mai neppure cercati. Questo è certo. Ma è certo anche, certo come la luce del sole, che il delitto di Isola è un delitto sociale, un delitto perpetrato e commesso per fermare il progresso agricolo, per terrorizzare i contadini poveri e senza terra, per frenare il loro slancio rinnovatore e rivoluzionario. Ed è ancora più certo che questo obbiettivo indegno non è stato e non sarà raggiunto.

Ma raccontiamo per ordine, cercando di frenare il senso di rivolta che destano simili fatti, cercando di non lasciarsi trascinare dal ricordo tragico della nostra visita di poche ore fa ad Isola Caporizzuto. E' questo un grosso paese di circa 6.000 abitanti, fra i più miseri e sudici del Crotonese.

Le terre baronali

Le case sono basse catapecchie, fatte di creta e paglia, costituite di un'unica stanza scura con i letti direttamente sulla via. Le strade sono delle trincee di sassi e sterco. Su tutto il paese è posato uno strato fitto e ronzante di mosche.

Attorno ad Isola Caporizzuto si estendono le terre baronali: 200 ettari del barone Alfonso Barracco, 100 ettari del conte Paolo Gaetani (marito di una Barracco), 50 ettari del barone Giulio Berlingieri. La grande maggioranza di queste terre è totalmente incolta, a volte da 10 - 15 anni. Il maggior proprietario, il Barracco, ha in tutta la Calabria oltre 15.000 ettari, 6000 pecore, sconfinati oliveti. Gli abitanti di Isola, invece, non hanno niente; ma hanno dovuto pagare nell'ultimo anno 8 milioni di canoni per quel po' di terreno che erano riusciti a farsi concedere. Gli abitanti di Isola hanno dato il cento per cento dei loro voti alle sinistre e le sinistre hanno sia la maggioranza che la minoranza in Consiglio comunale.

Così Isola è stata all'avanguardia del grande movimento di invasione delle terre di quest'anno. La guida più attiva di questi contadini è il compagno Antonio Lo Prete, segretario della Federterra. Sua moglie è figlia di Matteo Aceto, il bracciante sessantunenne assassinato all'alba di ieri.

Minacce di ogni genere non erano mancate all'indirizzo del compagno Lo Prete e della sua famiglia. Anche prima del 18 aprile si era avuta notizia di un criminoso piano preparato dalla reazione locale per sopprimere il miglior dirigente dei braccianti di Isola Caporizzuto; ma nè le minacce, nè i tentativi di intimidazione sono valsi a nulla. Lunedì scorso, quando cominciò il movimento, Lo Prete fu ancora alla testa dei contadini e suo suocero fu ancora fra i più attivi.

Cinque coltellate

Mercoledì e giovedì la popolazione di Isola torna sui campi invasi, arò e concimò. Ma proprio giovedì giunse la notizia che alcuni agrari avevano intenzione di procedere alla semina della terra concimata dai contadini. Allora questi decisero senz'altro di andare loro, la mattina dopo, a seminare. E la mattina dopo, cioè il venerdì, alle 5 meno un quarto, a 10 metri dalla stalla dove si reca a prendere il suo somaro, Matteo Aceto viene assassinato.

Il sicario infierisce sul vecchio con cinque coltellate: una al collo, una alla schiena nella zona renale, una su una mano, una nel torace, una sul fianco destro. Matteo ha 61 anni e cade senza un grido. Suo genero viene avvertito mentre guida i contadini verso i fondi. Torna a precipizio ma la ancora buio e dell'assassino non si trova traccia.

Fatto estremamente notevole: oggi a mezzogiorno, a più di 30 ore dal delitto, nessuna autorità giudiziaria si è ancora recata ad Isola Caporizzuto, nessuna indagine è stata iniziata.

Però stamane alle 8, senza aspettare nessuno il maresciallo dei carabinieri di Isola ha ordinato il trasporto dell'ucciso al camposanto.

Lo stesso Maresciallo dei Carabinieri — che si è spesso distinto in intimidazioni poliziesche ai danni dei lavoratori — ha detto ieri sulla pubblica via al compagno Lo Prete: « E' per causa tua che è stato ammazzato tuo suocero ». Dunque, anche il maresciallo conferma quella che è certezza comune: il delitto è stato commesso per terrorizzare i contadini ed impedir loro di portare a termine la conquista delle terre.

Puerile illusione. I lavoratori di Isola non hanno ritardato neppure di un minuto la loro azione, anzi la collera li ha spinti ad intensificarla.

Se la repressione padronale e poliziesca non ha fermato i lavoratori di Isola, non ha fermato certo quelli di tutto il Crotonese. Oggi si sono registrate nuove smaglianti vittorie. A Verzino, l'agrario Aristide Montanari ha ceduto alle cooperative duecento ettari, a San Mauro Marchesato sono state concesse 80 tomolate di terra. Quattro contadini di Cutro, che erano stati trasportati nelle carceri di Catanzaro, sono stati rimessi in libertà. A Cirò Marina quattro camion di carabinieri sono stati messi in azione contro i contadini che occupavano i fondi del barone Zito e dei conti Siciliano. Malgrado il lancio di gas lacrimogeni, uomini e donne non hanno arretrato ed hanno finito col vincere la loro pacifica battaglia. Nessun incidente serio. La intera popolazione di Cirò si è riversata sulla terra, decisa a pernottarvi, se sarà necessario. Decine di carri di vettovaglie e di grano da seme hanno accompagnato l'immenso corteo di duemila persone. Si è proceduto alla semina in un'atmosfera di festa e di vittoria.

LUCA PAVOLINI

DINANZI AI DELEGATI DI SESSANTOTTO PAESI DEL MONDO

Oggi Roma in nome dell'Italia testimonierà la sua ferma volontà di pace

Il saluto di Fadeev agli italiani - Il grande scrittore sovietico riafferma la possibilità della coesistenza dei due sistemi socialista e capitalista - Le proposte di Emilio Sereni per impegnare i Parlamenti contro il riarmo

Oggi, nel corso di due importanti manifestazioni, il popolo romano sa'uterà il Comitato Mondiale della Pace riaffermando la sua volontà di unirsi e di lottare con tutti gli altri popoli del mondo per dare scacco ai piani dei provocatori di guerra e salvare la pace minacciata.

Questa mattina alle 10, al Teatro Adriano parleranno il prof. Joliot Curie e altri membri della Presidenza del Comitato; dopo di che verrà proiettato un film. Nel pomeriggio alle 17,30 in piazza San Giovanni si svolgerà un grande comizio presieduto da Pietro Nenni, nel corso del quale prenderanno la parola lo scrittore sovietico Alessandro Fadéev, il prof. Joliot Curie, il decano di Canterbury rev. Hewlett Johnson, François Leclerq e la scrittrice tedesca Anna Seghers. Alle 19 una grande fiaccolata chiuderà la manifestazione.

Ieri il Comitato ha continuato i suoi lavori a porte chiuse. Al termine della giornata è stato diramato un comunicato stampa sui vari interventi.

Sono intervenuti, sotto la presidenza di D'Arboussier, che ha aperto la seduta alle 9,30, il delegato libanese Tabet, l'on. Guido Miglioli a nome della Costituente della Terra, il delegato tedesco Abusch che ha sottolineato il carattere democratico e pacifico del governo della Repubblica democratica, l'inglese prof. Crowther, e il sen. Sereni della delegazione italiana, il quale dà una valutazione critica della discussione svoltasi sin'ora al Comitato, e dei risultati ottenuti dopo il Congresso di Parigi; « Non si tratta qui — dice il senatore Sereni — di porre l'accento su questi risultati indubbiamente positivi. Si tratta di avviare la discussione nel senso di una prospettiva concreta per l'azione del Comitato mondiale. Non basta « cantare la pace », nè propagandarla, si tratta di sviluppare una iniziativa politica, capace non soltanto di mobilitare le forze nostre, ma di promuovere su scala mondiale una modifica di tutto lo schieramento. Iniziative come quella di Viscinski all'ONU o come la storica lettera del maresciallo Stalin al presidente della Repubblica democratica tedesca sono un modello di tale iniziativa. E' evidente che noi non siamo nè uno Stato nè capi di Stato; ma dobbiamo prender più piena coscienza della nostra forza effettiva, e su questa base, da potenza a potenza trattare coi potenti di questo mondo. La nostra non sarà un'azione diplomatica, ma deve essere un'iniziativa politica, che tenga conto del rafforzamento del nostro fronte, e capace di allargarlo ulteriormente ».

La proposta italiana

Qui l'oratore propone, alla discussione dell'Assemblea, la richiesta, da parte del Comitato mondiale, di un impegno a tutti i parlamenti del mondo per l'arresto della corsa agli armamenti e per l'interdizione dell'arma atomica, come pure per una politica che, sulla linea delle proposte fatte all'ONU da Viscinski, ristabilisca la fiducia fra i popoli. « Non si tratta solo, per il Comitato mondiale, di pubblicare un manifesto; si tratta di prendere un contatto diretto con tutti i parlamenti, anche con quelli più soggetti all'influenza dei gruppi imperialistici. Il rifiuto stesso di un tale contatto diverrebbe, in ogni paese, un argomento di dibattito pacace di chiarire di fronte agli occhi di milioni di donne e di uomini, il senso della lotta che oggi si svolge nel mondo. Altri, me lo auguro, svilupperà e preciserà la formulazione della proposta che io qui sottopongo alla vostra discussione. Noi dobbiamo abituare le potenze della guerra a sapere che una forza è nata e organizzata nel mondo, capace di intervenire attivamente nella lotta e di smascherarle ogni qual volta esse facciano resistenza alla volontà di pace dei popoli ».

L'intervento di Sereni, ascoltato con particolare attenzione dall'assemblea, ha suscitato vivaci commenti, e la sua proposta presentata è stata ripresa in molti fra i successivi interventi, contribuendo a orientare la discussione verso il dibattito sulle prossime iniziative politiche del Comitato mondiale.

Parla Leclercq

Dopo Sereni, il delegato francese Vigne ricorda gli 8 milioni di voti per la pace raccolti nel suo paese e la delegata F. Leclerq ricorda il messaggio dei cardinali ed arcivescovi francesi in cui si dice che « un cristiano non può e non deve disinteressarsi degli sforzi che si fanno per mantenere la pace fra i popoli ». Ancora il delegato polacco Dombrowski, che ha promesso l'appoggio del suo paese alla Repubblica democratica tedesca, poi Ber Yehuda (Israele), Jorge Amado (Brasile) e, ultimo della seduta mattutina, Markus Bakker (Olanda).

La seduta è ripresa alle 15.

Per primo, sotto la presidenza di Guy De Boysson, ha preso la parola Roger Garaudy, delegato del Comitato mondiale dei partigiani della Pace al Congresso del Messico che ha rilevato come quel Congresso abbia influito sull'azione della Standard Oil e del Dipartimento di Stato. Dopo il saluto dei giuristi democratici, porto dal senatore Palermo, sono seguiti Vaino Meltti (Finlandia), Stoianov (Bulgaria) il quale ha annunciato che nel suo paese esistono già 2000 comitati per la pace, Rodolfo Alvaro (Argentina), Sadoveanu (Romania), la segretaria generale della Federazione mondiale delle donne democratiche signora Vaillant-Couturier, che sottolinea le difficoltà della lotta per la pace nei paesi come la Scandinavia e la Gran Bretagna dove è forte l'influenza dei socialdemocratici. Dopo un gentile omaggio floreale recato da una delegazione dei tramvieri di Roma, hanno ancora la parola il delegato israelita Tawfiq Toobi, la delegata uruguayana Aravalo e il vietnamese Pham-Huy-Thong.

Il discorso di Fadeev

Infine ha la parola il delegato sovietico Alessandro Fadeev il quale inizia con un saluto « ai nostri numerosi amici italiani per ringraziarli della loro ospitalità. « Forse — egli aggiunge — sarà difficile che io abbia di nuovo l'occasione di parlare del sentimento

(continua in 3.a pag. 5.a colonna)

Accordo raggiunto per i poligrafici

Le Associazioni editori e stampatori di giornali e la Federazione Poligrafici e Cartai comunicano che alle ore 0,30 di stamane, con l'assistenza del senatore Bitossi, segretario generale della C.G.I.L., è stato raggiunto l'accordo sulla vertenza in corso. Il testo dell'accordo sarà comunicato domani.

PROVOCAZIONE BELLICISTA DELLA CRICCA DI BELGRADO

Tito mobilita il suo esercito inventando "incidenti di frontiera"

Un comunicato di Rankovic su una "sparatoria alla frontiera ungherese" - Bebler si affretta a portare all'ONU la questione

LONDRA, 29. — Una grave provocazione, che sembra essere il primo episodio di una più vasta manovra, è stata messa in scena dalla Jugoslavia contro la Repubblica popolare ungherese.

In un comunicato, trasmesso con particolare drammaticità dal Ministero degli Interni jugoslavo, si dà notizia questa sera di un presunto « incidente di frontiera » che avrebbe avuto luogo dalla sera del 27 al mattino del 28 ottobre. Nel corso dell'incidente — sempre secondo il comunicato jugoslavo — truppe ungheresi di frontiera avrebbero aperto il fuoco con armi automatiche e bombe a mano nella zona di Danji Miholac senza che le guardie jugoslave rispondessero al fuoco.

Questa la versione dei fatti in base alle dichiarazioni jugoslave, secondo le quali si tratterebbe del più grave incidente di frontiera registrato fino ad oggi ai confini con l'Ungheria. Poche ore dopo la comunicazione del Ministero degli Interni si apprendeva da Lake Success che il Vice Ministro degli Esteri jugoslavo Bebler ha denunciato alla Commissione Politica dell'Onu che l'altro ieri truppe ungheresi hanno effettuato azioni di fuoco attraverso il confine ungaro- jugoslavo.

Le fantasiose invenzioni jugoslave di « attacchi » alla frontiera ungaro jugoslava non sono un fatto nuovo. Da molto tempo la cricca di Tito sta inventando o provocando scientemente tali incidenti per ricavarne motivi di propaganda all'interno e allo estero contro le democrazie popolari. Nel corso del processo Rajk, a Budapest, gli imputati rivelarono che gli incidenti di frontiera provocati da Rankovic avevano lo scopo di creare all'interno della Jugoslavia una psicosi di guerra favorevole ad un intervento armato contro l'Ungheria e le altre democrazie popolari.

L'aspetto nuovo di questa ultima provocazione sta innanzitutto nella pubblicità che viene data al presunto « incidente » e nel fatto che Bebler si è affrettato a farne oggetto di una « denuncia » in sede di Nazioni Unite. Quali sono le ragioni che hanno indotto la cricca di Tito a questa clamorosa messa in scena?

Le agenzie americane danno fin da ora una spiegazione, o perlomeno una parte di spiegazione, quando riferiscono che la cricca di Tito sta procedendo ad una vasta mobilitazione delle forze armate jugoslave.

L'« *INS* » informa che sono state chiamate alle armi alcune categorie di riservisti, tutti di età inferiore ai trent'anni e perfettamente addestrati. Inoltre è stato rinviato il congedo di buona parte dei riservisti che avrebbero dovuto lasciare l'esercito dopo la recente conclusione delle grandi manovre in Serbia. La « *Reuter* » dal canto suo precisa che si nota un considerevole movimento di convogli militari jugoslavi in direzione est, verso le frontiere con la Romania e la Bulgaria, o verso nord est, in direzione della frontiera con l'Ungheria.

Tutte queste informazioni dimostrano che i movimenti di truppe in Jugoslavia sono di molto anteriori al presunto incidente di frontiera il quale invece dovrebbe servire a giustificare, agli occhi del popolo jugoslavo, i movimenti stessi nonchè la mobilitazione di numerose classi. Ecco quindi una delle ragioni della particolare pubblicità che i servizi di propaganda di Rankovic hanno dato alla provocazione dell'altro ieri.

L'altra ragione va ricercata piuttosto a Washington, nella linea politica, cioè, espressa recentemente dal Ministro della Difesa Johnson e che ebbe già una applicazione con l'ammissione della Jugoslavia nel Consiglio di Sicurezza. La cricca di Tito infatti, secondo i calcoli del Dipartimento di Stato e del Dipartimento della guerra, deve diventare il principale strumento della politica americana di provocazione contro le democrazie popolari. Per usare l'espressione di Johnson la Jugoslavia deve servire agli Stati Uniti per dividere le democrazie popolari dall'Unione Sovietica. Tale azione dovrebbe essere svolta su un duplice piano: 1) azione attraverso le quinte colonne di traditori all'interno del movimento internazionalista, per corrompere il fronte dei lavoratori nelle democrazie popolari e seminare tra essi uno spirito scissionistico che li allontani dalle forze internazionaliste; 2) azione militare di intimidazione e di provocazione che stociando in un incidente di grande ampiezza consenta agli Stati Uniti una politica di intervento più marcato nell'Europa orientale.

Il comunicato odierno del Ministero degli Interni jugoslavo è un grave episodio di questa campagna che si può considerare già in atto da qualche mese. Bisogna però sottolineare che la provocazione titista ha trovato nelle democrazie popolari e nell'URSS una barriera invincibile tanto che null'altro che insuccessi possono essere vantati finora dalla cricca di Tito.

La Segreteria Nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana comunica che la riunione del Comitato Nazionale è stata rinviata all'8 novembre prossimo.

DOPO LA SCIAGURA DI SAN MICHELE

Il disastro delle Azzorre avvenne per errore del pilota?

Sono state identificate le salme di Cerdan e della Neveu - Le squadre di soccorso all'opera

SANTA MARIA (*Azzorre*), 29. — Sulla tragica sciagura di ieri mattina, nella quale trovarono la morte 48 persone fra le quali la famosa violinista francese Ginette Neveu e l'ex-campione del mondo dei pesi medi Marcel Cerdan, si apprendono oggi molti altri pietosi particolari.

E' qui giunto intanto sin da ieri sera l'aereo della « Air France » con a bordo i tecnici incaricati dell'inchiesta. Sino a questo momento si è orientati a credere che la sciagura avvenne per un errore del pilota, poichè all'aeroporto di Santa Maria pochi minuti prima dell'atterraggio era pervenuta da parte del « Constellation » una richiesta d'atterraggio. Dopo il segnale dell'aeroporto l'aereo si era portato a cinquemila metri di quota, a quattro minuti di volo dal campo. E forse il disastro avvenne perchè il pilota, credendo di trovarsi sulla verticale del campo di Santa Maria, si trovava invece sulla verticale del campo di San Michele. A mille e più metri l'aereo si sfracellava sulle rocce della vetta di Monte Redonio.

La fiammata e l'esplosione che seguirono hanno reso irriconoscibili i cadaveri, che sono sparsi su una zona di seicento metri. L'attività delle numerose squadre di soccorso è ostacolata oltre che dalle asperità del terreno, dalla pioggia e dalla nebbia. Ciò spiega anche il lungo periodo d'incertezza nella quale si rimase ieri dopo la disgrazia. Questa era infatti avvenuta alle ore 4 italiane del mattino, ma le prime squadre di soccorso partite da San Michele poterono raggiungere i rottami solo verso le 16. Sul momento non fu possibile identificare alcuna salma, e solo oggi è stato possibile riconoscere i primi cadaveri, fra i quali quello di Cerdan, e quello della Neveu, le cui mani stringevano ancora disperatamente la custodia del violino, uno Stradivari che è stato ritrovato in frantumi presso il corpo dell'artista.

Alcuni pastori di Algarvia hanno affermato di aver visto precipitare l'aereo in fiamme, e questa affermazione escluderebbe la tesi dell'errore del pilota. Ma i tecnici ritengono che i pastori siano stati ingannati dalla visibilità pressochè nulla e che l'apparecchio abbia preso fuoco solo dopo aver cozzato contro il monte.

Le salme delle 48 vittime sono state trasportate nella piccola chiesa di Monte Algarvia.

Il dito nell'occhio

C'è sempre un ma...

« Fonti vicine al Commissariato dell'energia elettrica del Centro-sud — informa l'ASTRA — hanno escluso che le pioggie cadute di recente abbiano migliorato le condizioni dei bacini idrici dell'Italia Centro Meridionale. Esse infatti sono cadute prevalentemente in pianura » *Dal Quotidiano*

Questa faccenda comincia a diventare veramente seccante. Manca la luce. E' perchè non piove, dicono. Comincia a piovere e la luce manca ancora. Ha piovuto poco, dicono. Piove come se fosse il diluvio universale e la luce insiste. Ha piovuto in pianura, dicono. Poi pioverà in collina, in montagna e in mezza collina e la luce continuerà a dormire. Troveranno un'altra scusa.

Ma se la luce elettrica diviene un fatto così aleatorio, Edison non si può più considerare un benefattore dell'umanità. Il lume a petrolio era più sicuro. Per quanto dopo i fatti di Corleone, c'è poco da farsi illusioni.

Ad usum delphini

Scrive il Tempo recensendo il film « Giovanna d'Arco » che il regista era « unicamente sollecito dell'obiettività e della verità storiche »

L'affermazione sembra per lo meno azzardata. E singolare infatti che il regista del film per raccontare la storia della eroina bruciata da roco come eretica si sia servito addirittura di un « consulente religioso », nella persona di un sacerdote cattolico. Piangete sulla morte della verità storica!

Il fesso del giorno

« Oh, lasciatemi, miei buoni gatti romani; lasciatemi posare e riposare con voi, fermato che abbia questi miei passi vagabondi, che ancora mi riportano verso le terrazze in un'estasi appena riscossa dal pensiero, dove la tristezza dei giorni fatti più brevi è già avanita in un sospiro ». *Marco Ramperti, dal Tempo*

ASMODEO

Migliaia di fiaccole salutino stasera

Cronaca di Roma

lo Stato Maggiore mondiale della Pace!

68 POPOLI A S. GIOVANNI

380.000 *firme per la pace raccolte a Roma e provincia*

58 OKE *di dura lotta in Parlamento e nel paese contro il patto di guerra*

OTTOCENTO *Partigiane della Pace*

CENTINAIA *di lavoratori incarcerati e bastonati dalla polizia di Scelba*

MIGLIAIA *di manifestazioni contro il patto scellerato*

MILIONI *di copie de l'Unità diffuse dagli "Amici,,*

MIGLIAIA *di impegni per la pace raccolti dai giovani in tutta la città*

Ecco il contributo che i comunisti e i democratici romani hanno dato in questi ultimi mesi alla lotta per la pace. Oggi alle 17,30 in P. San Giovanni i partigiani romani della Pace si incontreranno con i dirigenti dei lavoratori di 68 Paesi del mondo che in questo momento sono allineati nello stesso fronte di lotta contro la guerra.

Oggi alle 17,30 tutti in P. San Giovanni ad ascoltare il messaggio di pace di CURIE, FADEEV, JOHNSON, LECLERCQ, SEGHERS e NENNI.

Nelle foto (dall'alto in basso): lo scrittore sovietico Fadeev, lo scienziato francese Curie, il Decano di Canterbury e il compagno Nenni.

UN RICHIAMO DELL'U.D.I. AL SINDACO

Oltre ai pellegrini esistono i senza-tetto

L'organizzazione femminile democratica chiede l'installazione di case pre-fabbricate

Viva impressione hanno destato nell'opinione pubblica le notizie da noi riferite ieri sullo scandaloso traffico che, in occasione dell'Anno Santo, viene effettuato da certe organizzazioni ecclesiastiche.

In un momento grave come questo, sapere che fabbriche le quali potrebbero essere benissimo riaperte e rioccupare tanta manodopera disoccupata, vengono invece trasformate in dormitori; sapere che la «Pellegrinatio romana» va incettando alloggi a suon di milioni per i pii ospiti, quando non un dito è stato mosso da una auspicabile «*Sfollatio* romana» per le migliaia di cavernicoli e comunque senza tetto altrettanto romani, non sono cose che possono e debbono passare inosservate all'opinione pubblica, la quale, poi trae dal tutto le debite conseguenze.

Il piano della CGIL, ponendo l'accento sulla intollerabile situazione delle masse popolari più reiette ha previsto la soluzione di essa, già da tempo il Partito Comunista e le organizzazioni democratiche sono in lotta per la difesa dell'industria romana e per la sistemazione dei senza tetto, ma le autorità governative e cittadine fanno orecchie da mercanti.

Fra gli altri, segnaliamo oggi il passo che ha compiuto presso l'amministrazione comunale il Comitato Provinciale dell'UDI, il quale ha inviato un memoriale al Sindaco, agli assessori e ai consiglieri. In questo memoriale l'UDI fa innanzi tutto presente l'ormai inderogabile necessità di sistemare, sia pur temporaneamente, quanti non dispongono di un alloggio.

Il memoriale così prosegue: «E' recente l'episodio del crollo di un fabbricato a Torpignattara che ha fatto sì che si dovessero ricoverare le famiglie sinistrate nella Scuola «Carlo Pisacane» con la conseguenza di rendere oggi ancora impossibili il funzionamento di detta Scuola. E' di oggi la notizia della frana verificatasi presso Porta Furba che ha lasciato senza tetto 15 famiglie. Sono numerosissimi i casi, ben noti del resto all'Ufficio Tecnico del Comune, di case lesionate e pericolanti in cui non si possono effettuare i lavori di puntellamento e di restauro per la difficoltà di dare una sistemazione temporanea agli occupanti. Non sfugge a nessuno la pericolosità di questa situazione e il grave onere che rappresenta per il Comune alloggiare queste famiglie in alberghi.

«Si aggiunge a questo il grave problema degli sfrattati: nel mentre si riserva di chiedere in altra sede la sospensione degli sfratti per la durata del corrente anno, anche in concomitanza dell'Anno Santo, il Comitato Prov. dell'UDI chiede alla Giunta e al Consiglio Comunale di voler esaminare la proposta di costruire un gruppo di edifici (anche di tipo prefabbricato) o di baraccamenti edificati secondo criteri igienici per la *sistemazione temporanea* delle famiglie che vengono a trovarsi nella condizione sopra descritta in attesa che esse possano rientrare nel proprio alloggio o che ad esse possa essere assegnato un alloggio da trovarsi tra quelli in costruzione o in progetto da parte del Comune dell'ECA, dell'Istituto Case Popolari, del Villaggio S. Francesco ecc. oppure tra gli alloggi costruiti per ospitare i pellegrini e i turisti che verranno a Roma in occasione dell'Anno Santo e che potrebbero essere rivendicati dal Comune non appena esaurito il loro temporaneo compito di ospitalità alberghiera».

Come provvederà il Sindaco? Rifacendo forse martedì prossimo in Consiglio Comunale la storia dei soliti stanziamenti per le case popolari?

Primo inverno

Un brusco abbassamento della temperatura ha fatto seguito alle copiose precipitazioni dei giorni scorsi. Nelle prime ore di questa mattina, la colonna mercuriale è precipitata infatti a quota 9, registrando un abbassamento di temperatura di oltre 4 gradi rispetto alle temperature dei giorni scorsi. L'improvvisa «rinfrescata» è stata causata dall'arrivo delle prime masse fredde di origine artica, che, attraverso l'Europa centrale, si sono riversate sulla penisola. Stando comunque a quanto affermano i tecnici del servizio meteorologico dell'Aeronautica, le masse fredde sarebbero in via di trasformazione e tra un paio di giorni la temperatura dovrebbe tornare alle quote dei giorni scorsi.

ORARIO INVERNALE DEI NEGOZI - Dal 1 novembre entrerà in vigore l'orario invernale dei negozi e pertanto gli esercizi alimentari rimarranno aperti nei giorni feriali dalle 7 alle 13,30 e dalle 16,30 alle 20. Tutti gli altri negozi saranno aperti dalle 8 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30. Nella giornata di martedì (Ognissanti) rimarranno aperti i soli negozi alimentari dalle 7 alle 13.

ANCORA UN EMULO DI PADRE MAURA

Padre Durand svergognato dalle sue giovani vittime

Le turpi vicende consumate nelle grotte del Colosseo rivelate da una falsa denuncia del "cochon,,

Un ennesimo scandalo, di cui un immondo prete è stato protagonista è venuto alla luce nell'udienza di ieri al Tribunale dei minorenni.

Il 16 maggio 1946 un sacerdote domenicano, tale Durand, s'imbatte nei pressi del Colosseo in due ragazzi diciassettenni, P.M. e T.T., entrambi romani, abitanti l'uno in Via Ostilia e l'altro a S. Giovanni. Il Durand indusse uno dei due a seguirlo in una grotta del Colosseo, mentre l'altro montava la guardia nei pressi dell'ingresso.

Soddisfatte le sue voglie, il prete credeva di potersi allontanare senz'altro, il ragazzo invece reclamò il pagamento delle sue prestazioni. Ne sorse una disputa, nel corso della quale il prete fu malmenato energicamente dal due giovani, che gli sottrassero 1050 lire.

Padre Durand, sanguinante, andò a farsi medicare all'ospedale e così la polizia fu posta sulle tracce di P.M. e di T.T. imputati di rapina.

Per punizione, il Durand fu inviato in Francia e il padre superiore del convento dei domenicani della Salita del Grillo s'incaricò di soffocare lo scandalo, affermando dinanzi all'autorità giudiziaria che il Durand, prima di partire, aveva asserito di aver regalato ai giovani la somma in questione ed escludendo così la rapina.

La buona intenzione dell'ottimo superiore risultò però vana. Il Durand, infatti, dalla Francia, ha insistito sulla sua versione della rapina e così la sporca faccenda è venuta alla luce e i due ragazzi, difesi dall'avv. Berlingieri, sono comparsi dinanzi ai giudici di Porta Portese.

Questi non hanno ritenuto di condannarli ed hanno loro concesso il perdono giudiziario.

Prende a legnate il vecchio padre

Ieri al Policlinico è stato ricoverato il carrettiere Croce Fioravante, di 71 anni, abitante in via Stanislao Camizzano 29, per numerose ferite alla testa, il quale era stato poco prima preso a bastonate dal proprio figlio Vincenzo durante una violenta lite. Il vecchio carrettiere è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Il Fioravante non riesce a spiegare le violenze usategli dal figlio, dichiarando di essere sempre andato d'accordo con lui.

La lite si è svolta in strada davanti alla abitazione dei due e si è protratta per alcuni minuti, fino a che il figlio del barrettiere raccoglieva da terra un grosso pezzo di legno e si dava a colpire rabbiosamente il padre, che cadeva a terra tramortito con la testa sanguinante. L'inaspettato scoppio di brutalità impressionava vivamente tutti i passanti e gli inquilini del palazzo, che avevano assistito alla scena, i quali intervennero in aiuto del vecchio, provvedendo a trasportarlo al Policlinico, mentre il figlio, approfittando della confusione, si dileguava.

INAUDITO OLTRAGGIO ALLA LIBERTA' DEI CITTADINI

Scambiato per il fratello già in carcere viene detenuto illegalmente da più giorni

Il Questore prima ammette l'"errore,, poi "attende istruzioni,,!

In Italia i diritti del cittadino sono tenuti in poca o nessuna considerazione. Il dibattito alla Camera e al Senato hanno dato prove su prove di questo stato di cose e il fatto che stiamo per narrare ne costituisce un esempio tipico, un caso di particolare gravità che dimostra, ancora una volta, in modo lampante, la mentalità illiberale e reazionaria dei dirigenti della nostra Questura.

Una settimana fa, il comunista Osvaldo Salvatori, residente a Tuscania, recatosi a Roma per ragioni di lavoro, fu arrestato dalla P.S. e tradotto a Regina Coeli. Il compagno Salvatori era stato imputato di aver partecipato alle manifestazioni del 14 luglio 1948. Processato dalle Assise di Viterbo, era stato assolto per insufficienza di prove. Egli non aveva dunque più nulla a che fare con la «giustizia». Per quale ragione la Questura di Roma ne aveva ordinato l'arresto? Per quale ragione il Salvatori era stato tradotto a Regina Coeli, dove si trova tuttora?

La risposta a queste domande è la più assurda che si possa immaginare. Il compagno Salvatori è stato arrestato perchè, a detta dei funzionari di Polizia, «sul suo capo pende un mandato di cattura per l'imputazione dalla quale le Assise di Viterbo lo hanno già riconosciuto innocente».

In un primo momento si pensò che si trattasse di un equivoco, sia pure molto grave, dovuto a lentezze burocratiche, a un disguido, insomma a un «errore», dove c'era più colpa che dolo. Ma, a sette giorni di distanza dall'arresto, non si può continuare a dare ai fatti questa interpretazione benevola.

La Questura di Viterbo, in seguito alle reiterate pressioni dell'avv. Morvidi, ha già mandato alla Questura di Roma, ben due fonogrammi, spiegando come stavano le cose e chiedendo l'immediato rilascio dell'arrestato.

La Questura di Roma ha risposto però che, secondo le sue informazioni, il fermato non era Osvaldo Salvatori, bensì.. suo fratello Nicola, condannato per «blocco stradale» nello stesso processo in cui Osvaldo è stato assolto. La realtà è che il fratello Nicola si trova detenuto nelle carceri di Santa Maria in Gradi a Viterbo.

Il compagno Natoli, informato del grave arbitrio commesso ai danni del compagno Salvatori, ha telefonato immediatamente ai funzionari della Questura di Roma spiegando loro pazientemente che l'arrestato doveva essere rimesso in libertà per la semplice ragione che era già stato processato ed assolto. Le spiegazioni del compagno Natoli, per quanto chiare e fondate su elementi di fatto inoppugnabili, non convincevano i funzionari. La Questura manteneva il suo punto di vista e si rifiutava di scarcerare il compagno Salvatori.

A questo punto, la moglie dell'arrestato, esasperata, ha inviato alla Procura della Repubblica di Roma una denuncia contro la Questura di Roma per indebita detenzione. Il Procuratore della Repubblica ha risposto però che «la cosa dipendeva da Viterbo!».

Ad un successivo intervento del compagno Natoli, la Polizia romana affermava di non aver alcuna notizia dei due fonogrammi trasmessi da Viterbo per spiegare l'equivoco e assicurava che avrebbe chiesto informazioni per telefono.

Questa indecorosa farsa, questo gioco a scaricabarile tra una Questura e l'altra, mentre il compagno Salvatori «libero» cittadino della Repubblica Italiana, continua a passare i suoi giorni in una lurida cella di Regina Coeli, sottratto alla famiglia e al lavoro, privato delle sue libertà, come un delinquente, continua tuttora.

Il fatto è così grave, che, come accennavamo all'inizio, non si può credere alla «buona fede» della Polizia, non si può pensare che si tratti di un «equivoco». Si è piuttosto portati a sospettare che si tratti di un intrigo ordito per esercitare persecuzioni ed intimidazioni contro un onesto lavoratore, contro un comunista, nonostante la chiara sentenza di assoluzione della Corte di Assise.

Smentita la sepoltura del «salmone» al Verano

La salma di Mussolini non è sepolta al Verano. A questa conclusione si è giunti dopo una rapida inchiesta per appurare se corrispondeva a verità quanto pubblicato recentemente da «L'Europeo» e dal «Corriere Lombardo», i quali avevano affermato che i resti dell'appeso per i piedi di piazzale Loreto erano stati tumulati nel cimitero di Roma sotto falso nome. La notizia è stata smentita recisamente dal Ministero degli Interni, dal professor Saraceni, assessore all'Igiene, dalla direzione del Verano e persino dai familiari del defunto. Inoltre numerosi giornalisti, fatta una rapida ricognizione sul luogo dove i due giornali asserivano essere situata la tomba di Mussolini, non ne hanno trovato traccia.

L'agitazione ai Mercati

Ieri i lavoratori dei mercati generali si sono nuovamente riuniti per esaminare la situazione delle trattative per la risoluzione della loro vertenza con il Comune relativa alla mancata applicazione della legge per l'assistenza e la previdenza sociale.

Constatato come gli impegni presi in proposito dal pro-sindaco non siano stati mantenuti i lavoratori hanno deliberato di sospendere il lavoro per un'ora a partire dal 1 novembre, salvo ad intensificare la lotta fino alla sospensione totale del lavoro.

Capitano di fregata al maschile sull'MB

Il capitano di fregata francese Roberto Leblanc è stato ieri borseggiato sull'M.B del portafogli contenente 4500 franchi ed i biglietti ferroviari per il ritorno a Tolone da dove proveniva.

DOVE VOGLIONO ARRIVARE I PADRONI?

Trattative ferme per la Viscosa 26 licenziamenti alla Peroni

Da oggi sciopero all'Amministrazione Provinciale

La vertenza della Cisa-Viscosa è ancora lontana dal raggiungere la via del componimento. Nella mattinata di ieri ha avuto luogo un incontro tra il segretario della F.I.L.C., Eugenio Guidi, il segretario della C.d.L., Brandani, e il dr. Crespi, direttore generale della Cisa, per esaminare i termini della vertenza. Al termine della riunione le parti hanno deciso di incontrarsi nuovamente nella giornata di lunedì. Fino a questo momento però la direzione mantiene fermo il principio dei licenziamenti.

Se nella giornata di lunedì, o nel corso della settimana, non si arriverà ad una intesa, i lavoratori inizieranno l'azione sindacale nella forma e nei modi che verranno decisi d'accordo con il sindacato di categoria e con la C.d.L.

Dal canto suo la Camera del Lavoro ha fissato, in relazione a quelli che potranno essere gli sviluppi della situazione, un'assemblea straordinaria dei dirigenti ed attivisti sindacali, membri di commissioni interne e collettori di tutte le categorie, per giovedì 3 novembre presso l'Aula Magna del Liceo Visconti.

Ad inasprire la situazione cittadina in fatto di licenziamenti, ieri la Ditta Peroni ha licenziato sei operai e 20 avventizi. Anche alla Peroni, però, i lavoratori si sono rifiutati di accettare il provvedimento della direzione e hanno respinto in blocco le lettere di licenziamento. Tanto più che il provvedimento stesso sembra rivesta carattere di rappresaglia verso alcuni lavoratori che hanno partecipato allo sciopero di categoria del febbraio scorso.

I dipendenti dell'amministrazione provinciale, dal canto loro, a partire da oggi, scenderanno in sciopero per richiamare la deputazione provinciale ad un maggior senso di responsabilità ed al rispetto di quanto essa assicurò ai dipendenti stessi in occasione dell'agitazione del settembre scorso.

Si tratta, come si ricorderà, dell'impegno allora assunto dall'Amministrazione Provinciale (e per essa dalla Deputazione) di provvedere ad una rapida applicazione dei decreti riguardanti la sistemazione del personale avventizio e la applicazione dell'organico, nonchè per la corresponsione dell'indennità accessoria a tutti i dipendenti. Impegno che fino ad oggi la Deputazione non ha mantenuto non procedendo alle deliberazioni di merito, nonostante le continue sollecitazioni rivoltegli dagli interessati.

IL GRUPPO PROPAGANDISTI DELLA FEDERAZIONE ALLE ORE 19,30 DI MARTEDI' IN FEDERAZIONE.

Osservatorio

L'ing. Nay, che sostituisce in questo momento il Commissario per la distribuzione dell'energia elettrica nel nord, ha annunciato ieri che la unificazione delle due zone elettriche, più volte sostenuta dal nostro giornale per ottenere una più razionale utilizzazione dell'energia disponibile, era stata proposta dal commissario per il nord fin dall'anno scorso. L'ingegner Verzi, anzichè però rifiutato questa soluzione. Verzi teme forse di non essere un il nuovo commissario unico?

CONVOCAZIONI DI PARTITO

LUNEDI'

Terzo Settore: I Segretari, gli agit-prop. gli organizzativi alla solita ora nella sede del settore.

I Settore: alle 18,30 la segreteria di sezione in sede.

IV Settore: le segreterie alle 18,30 in sede.

Statali: comm. di lav. alle 16: comp. della motorizzazione civile alle 17, comp. delle imposte dirette alle 18 in Fed.

Poligrafici e Cartai: l'intercellulare, i compagni del comitato di cellula, delle comm. interne e del C.D.S. alle 18 in Fed.

Panettieri: il nuovo com. dir. del gruppo alle 17 in Fed.

Poligrafiche: due compagne per ogni luogo di lavoro alle 18 in Fed.

Le respons. femminili delle sez. presso le sedi dei settori agli orari seguenti: primo alle 17,30, tutti gli altri alle 16,30 precise.

MARTEDI'

Le segreterie del secondo Sett. in sede per una importantissima riunione.

Le Segreterie delle Sez. del primo Settore alle 9 presso la Sez. Ludovisi.

Le Segreterie delle Sez. del sesto Sett. alle 9,30 in sede.

FEDERAZIONE GIOVANILE

LUNEDI'

Segretari di Sez alle 18,15 in Fed.
Organizzativi alle 18,15 in Fed.
Agit-prop alle 18,15 in Fed.
Resp. Ragazze alle 17 in Fed.
Organizzativo delle ragazze alle 17 in Fed.
Ispettori di città alle 18,15 in Fed.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Tutti i responsabili delle Sottosezioni, Circoli e Nuclei Aziendali sono convocati per domani alle 18 presso la sede dell'ANPI, in via Savoia 13.

Tutti i partigiani, patrioti e amici di Pratt e Massini sono convocati in assemblea generale a via E. Quirino Visconti 16, domani alle ore 20. Quelli di **Monti e Celio** a Via Frangipane, 40 domani alle 20,30. Quelli di **Italia, Macao e Solferino** a Via Solferino 15, domani alle ore 20.

PICCOLA CRONACA

Oggi domenica 30 ottobre: Cristo Re.

Il sole si leva alle 7,1 e tramonta alle 17,12. Durata del giorno ore 10,11.

Nel 1866 il Trattato di Vienna conclude la guerra di spoliazione della Prussia e dell'Austria contro la Danimarca.

Nel 1922 le squadre fascista incendiano e distruggono la sede dell'«Avanti!», a Milano.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 38, femmine 30, nati morti 1. Morti: maschi 15, femmine 16. Matrimoni 53.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri 11,4-16,3. Per oggi è previsto tempo poco nuvoloso.

FILMS VISIBILI - «Marlèna» all'Alhambra e Colonna; «Eroi senza gloria» all'Adriacine; «Fabiola» all'Atlante, Palazzo e Reale; «Cielo giallo» al Centocelle; «Il cielo può attendere» all'Olympia; «Senza pietà» al Capranelle.

MUSICA IN PIAZZA - Oggi dalle 15,30 alle 17 la banda di Pubblica Sicurezza eseguirà alla Basilica di Massenzio un concerto bandistico.

ISCRIZIONI ALL'UNIVERSITA' - Le segreterie delle varie facoltà rimarranno aperte per le immatricolazioni e le iscrizioni dalle 9 alle 13 fino al 2 novembre. Nei giorni 3 e 5 novembre le segreterie rimarranno aperte anche nel pomeriggio dalle 16 alle 18.

PER LE GESTANTI - L'Opera Nazionale Maternità Infanzia, ha organizzato un servizio Ambulatorii per ricercare la sifilide ignorata fra le donne incinte e sottoporle al trattamento penicillinico, secondo le recenti esperienze internazionali. Tutte le prestazioni, sono completamente gratuite. Inoltre le donne non abbienti potranno usufruire anche di altre forme di assistenza.

NOZZE - I compagni Liliana Tuliani e Florido Federico, membro dell'intercellulare de Ferrotranvieri, si uniscono oggi in matrimonio. Ai cari compagni vivissimi auguri dei Ferrotranvieri romani e de «l'Unità».

NOZZE D'ORO - I coniugi Saccucci, genitori del nostro compagno segretario del Sindacato alimentaristi, hanno celebrato le loro nozze d'oro. Rallegramenti e auguri.

FARMACIE DI TURNO: Flaminio: v. Fracassini, 26 — **Prati, Trionfale:** v. Regolo 29; v. Germanico 87; v. Crescenzio 57; v. della Giuliana 24; v. Candia 30; v. G. Belli 108 — **Borgo Aurelio:** v. Borgo Pio 65 — **Trevi, Campo Marzio, Colonna:** C. Umberto 145; C. Umberto 263; p. di Spagna 64; San Silvestro 75 — **Sant'Eustachio:** v. Portoghesi 6 — **Regola, Campitelli, Colonna:** largo Arenula 36; Isola Tiberina 40; c. Vittorio E. 170; C. Vittorio E. 213 — **Trastevere:** S. M. in Trastevere 7; viale del Re 88 — **Monti:** v. Depretis 76; v. Nazionale 160 — **Esquilino:** v. Carlo Alberto 32; v. Emanuele Filiberto, 126; v. Principe Eugenio 54; p. Manfredo Fanti 109; via Merulana 208 — **Sallustiano, Castro Pretorio, Ludovisi:** v. XX Settembre 25; v. Goito 13; v. Sistina 29; v. Piemonte 95; v. Marsala 10 — **Salario, Nomentano:** V. Regina Margherita 63; C. d'Italia 100; p. Crati 27; v. G. Ponzi 13; V. S. Filippo; C. Trieste 78; p. Lecce 13; C. Trieste 23; v. XXI Aprile 40 — **Celio,** via Celimontana 11 — **Testaccio:** v. Lorenzo Ghiberti 31-32; v. Ostiense 53; v. Aventino 78 — **Tiburtino:** v. Valsel 99 — **Tuscolano, Appio, Latino:** v. Orvieto 39; v. Appia Nuova 203; v. Acaia 47; v. Corfinio 1 — **Prenestino, Labicano, Torpignattara:** v. Torpignattara 47; v. Aquila 27 — **Ponte Milvio:** v. Angelico 79; v. L. Settembrini 33 — **Monteacero:** C. Sempione 23; v. Jonio 2 — **Gianicolense:** v. A. Poerio 19 — **Garbatella:** v. Maringhi Strozzi 7-9 — **Lido di Roma:** v. Pilnio, 19.

La festa dei Vigili Urbani

Oggi cade il primo anniversario della ricostituzione del corpo dei Vigili Urbani. La ricorrenza sarà celebrata con una manifestazione alla Caserma della Consulta.

Ai bravi e solerti Vigili, che fra pochi giorni saranno maggiormente simpatici per merito di una nuova divisa più moderna, ornata da un distintivo che non mancherà di far colpo sulle ragazze, i nostri sinceri auguri di buon lavoro.

Mese dell'amicizia Italia-URSS

Domani alle 18,30 in v. Salaria 44 riunione straordinaria dei responsabili rionali ed aziendali. O.d.G. I lavori del Congresso Nazionale e i compiti della sezione romana. Sono invitati a partecipare anche i membri della segreteria.

Domani alla Casa della Cultura via S. Stefano del Cacco 16, il sen. Aldino Bibolotti parlerà sul tema: «L'Assistenza sociale nell'URSS». Seguirà una comunicazione del dott. Pietro Sbrana sul tema: «L'Assistenza agli intellettuali».

CONFERENZE - Domani alle 16 alla Casa della Cultura in via S. Stefano del Cacco 16 il prof. Paul Delanoe, segretario generale della Federaz. Sindacale dell'insegnamento, terrà una conferenza sui compiti dei docenti di elementari della nostra città.

RIUNIONI SINDACALI

CHIMICI - C.I., C.D. domani ore 18,30 in Sede.

Sind. Ferrovieri, oggi ore 9 ass. gen. Via A. Poerio 64.

Dipendenti barbieri, parrucchieri, alberghi e affini, domani ore 9,30 C.d.L. per discutere azione sindacale per aumenti salariali; convocazioni varie. Per i parrucchieri per signora la riunione sarà tenuta negli stessi locali alle ore 20,30.

CONVOCAZIONE U.D.I.

Le respons. dei circoli alle 16 domani in sede provinciale.

CINEMA - RADIO

TEATRI

ARTI: ore 16 e 19: Comp. Carli-Lombardi: «25 anni di felicità» — **ELISEO:** Adani, G. «25 anni di felicità» — **ELISEO:** ore 16 e 19: Comp. Adani, Gimara, Tolano: «Le cavallo di Tracia» — **QUATTRO FONTANE:** ore 17,30 e 21,30: Comp. Fanfulla: «Il Cicciolesso» — **QUIRINO:** ore 17,30 e 21: Compagnia De Filippo: «Quel piccolo campo».

VARIETA'

A.B.C.: Il matrimonio è un affare privato e Gran Varietà — **ALHAMBRA:** Marlena e compagnia Solari Marchetti — **ALTIERI:** L'uomo che verrà — **AMBRA:** Cielo azzurro e riv. — **LA FENICE:** La moglie modello e riv. — **LA MARMORA:** La figlia del pescato e riv. — **MANZONI:** Ho trovato una stella e comp. Cecchetti — **NUOVO:** La moglie rassegnata e riv. — **PRINCIPE:** Monaca Santa e riv. — **VOLTURNO:** Fiamma che non si spegne e riv.

CINEMA

Acquario: Il vendicatore di Jesse il bandito — **Adriacine:** Eroi senza gloria e riv. — **Adriano:** I cavalieri — **Alba:** Soldato di ventura — **Alcyone:** La signora Skeffington — **Ambasciatori:** La storia del gen. Custer — **Apollo:** Sfida a Baltimora — **Arcobaleno:** Aut gens da conferir — **Arcuria:** Sorveglianza speciale — **Astoria:** Il lato oscuro del cuore — **Astra:** La signora Skeffington — **Atlante:** Fabiola — **Attualità:** Capitana di Castiglia — **Augustus:** Il vendicatore di Jesse il bandito — **Aurora:** Prigioniero della sola degli squali — **Ausonia:** Fuga nel tempo e riv. — **Barberini:** I cavalieri — **Bologna:** Destinazione Tokio — **Brancaccio:** Il mago di Oz — **Capranelle:** Senza pietà — **Capitol:** La fossa dei serpenti — **Capranica:** Giovanna D'Arco — **Capranichetta:** Giovanna D'Arco (18,15, 21,45) — **Castello:** Cielo giallo — **Centrale:** Femmina folle — **Cine-Star:** Cieli azzurri — **Clodio:** Cieli azzurri — **Cola di Rienzo:** Femmina folle — **Colosseo:** Marlena — **Colosseo:** La sepolta viva — **Corso:** La fossa dei serpenti — **Cristallo:** La lunga attesa — **Dei Follie:** Lo strano Mr. Jones e riv. — **Delle Maschere:** Il vendicatore di Jesse il bandito — **Delle Provincie:** In montagna sarà tua — **Delle Vittorie:** Un mago meraviglia — **Del Vascello:** L'uomo meraviglia — **Diana:** I tre cavalieri — **Doria:** Femmina folle — **Eden:** Naviganti coraggiosi — **Esquilino:** Fuga nel deserto — **Espero:** P. 22 — **Estelle:** Ragazzi di Manhattan — **Salone Europa:** — **Europa:** Giovanna D'Arco — **Farnese:** Il vendicatore di Monterrosso — **Fiamma:** Johnny Belinda — **Flaminio:** Il vendicatore di Jesse il bandito — **Fulgore:** Scarpette rosse — **Fontana:** La legione dei combattenti — **Fontana di Trevi:** Il mago di Oz — **Galleria:** Il giardino di Allah — **Giulio Cesare:** La fiamma che non si spegne — **Golden:** Cieli azzurri — **Imperiale:** Il bacio di una morta — **Induno:** 55da a Baltimora — **Iris:** Femmina folle — **Italia:** Delizioso amante pericoloso — **Massimo:** I tre cavalieri — **Mazzini:** L'isola del desiderio — **Metropolitan:** Giovanna D'Arco — **Moderno:** Il bacio di una morta — **Modernissimo:** Sala A: I tre cavalieri; Sala B: Ambra — **Novochiari:** Doppio gioco — **Odeon:** La lunga attesa — **Odescalchi:** Destinazione Tokio — **Olympia:** Il cielo può attendere — **Orfeo:** Fuga nel tempo — **Ottaviani:** I ragazzi — **Palazzo:** Fabiola — **Palestrina:** L'uomo meraviglia — **Parioli:** La storia del generale Custer — **Planetario:** Fuga nel tempo — **Prenestе:** Fuglia mia — **Quadraro:** Gli avventori — **Quirinale:** Ogni ragazza vuol marito — **Quirinetta:** «Fabiola» Real» (17, 19,15, 21,45) — **Reale:** Fabiola — **Rex:** I tre cavalieri — **Rialto:** Inviti aspettativa — **Rivoli:** «Il Cicciolesso» (16, 18,45, 21,45) — **Roma:** Re in esilio — **Roma della musica:** — **Rubino:** Prigioniero dell'isola degli squali — **Salario:** Messaggio a Garra — **Sala Umberto:** La disperata notte — **Salone Margherita:** Il cielo può attendere — **Savoia:** Il mago di Oz — **Smeralda:** I ragazzi — **Splendore:** Ogni ragazza vuol marito — **Stadium:** Ambra — **Supercinema:** Giovanna D'Arco — **Tiziano:** Femmina folle — **Trianon:** La disperata notte — **Trieste:** Il Sylvester Hood — **Ventura Aprile:** Cobra — **Verbano:** I navigatori di ochani — **Vittoria:** I tre cavalieri — **Vittoria Champion:** Anime in delirio.

RADIO

RETE ROSSA - Ore 11: Concerto d'organo — 12,25: Carosello — 13,50: Lettere sul programma — 14,10: Macchie da film — 15,30: Macchie brillanti — 16: Radiocr. 2. tempo di una partita del campionato di calcio — 17: Cassoni — 19,55: La vedetta della settimana — 21,02: «La Sebastiana», quattro atti di G. Pascoli.

RETE AZZURRA - Ore 14: Orch. Arpesta — 17: Dall'Podrome di San Siro — 17,30: Musica sinfonica — 20,35: Il jazz e i suoi solisti — 21,35: Macchie di F. Gaspia, pianista F. Mannino — 22,35: Dal Prater a Manhattan — 23,25: Quartetto ritmico.

Anguillara — VIA VOLTURNO 11-13 — IMPERMEABILI

Anguillara — VIA VOLTURNO 11-13 — CONFEZIONI

Anguillara — VIA SALARIA 19 — CALZATURE

Cinodromo Rondinella
Domani sera alle ore 20,30 riunione Corse di Levrieri a parziale beneficio C. R. I.

Il bacio di una morta
DRAMMATICO SORPRENDENTE SENSAZIONALE
Un film d'interesse travolgente
Un enorme successo al Cinema:
MODERNO e IMPERIALE

VITINIA
I migliori lotti, di una superficie minima di metri quadrati cinquemila, sono da oggi in vendita a lire 300 circa al mq. compresovi costo strade catramate, acqua, luce ed energia industriale, fognature e piantagioni.
Condizioni a convenirsi. Questi lotti, in numero di 50 circa, ricavati con appassionato studio in questi ultimi mesi, si affacciano tutti sulla Via Panoramica per ricevervi le costruzioni, sono tutti dotati di terreno per parco, vigna ed orto-frutteto, godono di vista su pinete e su praterie, parte su Roma, e sono ubicati tra la Via Imperiale e l'Autostrada per Ostia.
Quartiere di grande avvenire, a 14 km. da Piazza Venezia, a 13 dal Mare, a 12 minuti di elettro-ferrovia sulla Roma-Ostia, con stazione ferroviaria in casa. Nessun migliore impiego di capitale. Telef. 565-017.

Si guarda allo specchio e dice:
Sono veramente elegante e faccio economia!
E' il discorso di chi si veste da SUPERABITO. Chi desidera spendere bene il proprio denaro compra impermeabili, paletot, abiti, stoffe a metraggio da SUPERABITO, Via Po 39-f, angolo Via Simeto.
Vendita anche a rate e con Buoni Fides.
Domenica esposizione.

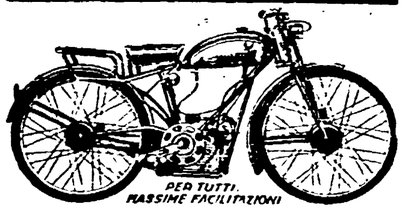
CAPRANICHETTA — Piazza MONTECITORIO 125 126 — POLTRONE NUMERATE — Prenotar. 62465
GIOVANNA D'ARCO — ore: 15,15, 18,15, 21,15

la RASPA — BARTOLINI BALLO — Scuola di BALLO — CORSI RAPIDI — DANZE MODERNE — Samba, Rumba, Raspa — Lezioni 4 Lezioni — V. Tevere 41 (P. Fiume)

SALA DA PRANZO IN NOCE SOLIDISSIMO

VENDITA RATEALE
ALESSI L. 120.000 P.za PARLAMENTO 2

Impermeabili Uomo e Signora
L. 7.900 - 9.500 - 12.000 - 15.500
ASSORTIMENTO PER RAGAZZI DELLE MIGLIORI MARCHE
MIRACOLO! per questa sola settimana
IMPERMEABILI - MANTELLINE (in tutte le misure) L. 650!
la Confezione
VIA CANDIA N. 14 — TELEF. 35-790
Si vende anche a RATE — Si accettano Buoni FIDES - AURIA
Esattoria - B. S. Spirito - Comunali

Nel secolo dell'atomica, siate indipendenti!
la FALCA ha creato per voi il "FALCO" con motore cucciolo Ducati T. 2 4 tempi 2 velocità 48 cc cilindrata. Consumo: 1 litro di benzina ogni 100 km. Velocità oraria 50 km.

PER TUTTI MASSIME FACILITAZIONI
La gioia a buon mercato
PRONTA CONSEGNA
Agenzia Generale di Vendita:
ROMA: Piazza Nicosia N. 18 - Telefono 53-237
SUB-AGENZIE: CI.TOR., Via Giovanni Lanza N. 111, tel. 474-238 - Autosalone Barberini, Via Sicilia N. 203, tel. 41-029 - Rieti, U. Torsellini, Via Garibaldi N. 253.

il famoso purgante e depurativo del sangue.
Questa è la migliore stagione dell'anno per depurare l'organismo liberandolo dalle impurezze che costituiscono un pericolo per la salute.
Composto di sole sostanze vegetali, depura l'organismo.
Girolamo PAGLIANO
IN TUTTE LE FARMACIE NELLE TRE PREPARAZIONI - LIQUIDO - POLVERE - CACHETS

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

L'amico dell'assassino

DI LIBERO BIGIARETTI

Alcuni giorni or sono è stato arrestato in circostanze che in altri tempi sarebbero apparse singolarmente drammatiche certo Fausto Giani, il quale ha commesso in questi ultimi mesi una serie di imprese delittuose rimaste lungamente avvolte nel mistero e stranamente collegate l'una all'altra da una medesima impronta di ferocia. Le cronache dei giornali hanno parlato per più giorni, dopo il suo arresto, del bandito le cui gesta hanno commosso l'intera città; certuni in modo che quasi scopriva una certa propensione ad ammirarne per lo meno il coraggio. Del resto in molte persone ho notato, parlando di questo fatto, un certo stupore ammirativo accanto all'orrore suscitato dai delitti, forse anche perchè qualche giornale ha pubblicato fotografie antiche e recenti di Fausto Giani. Davvero le sue fattezze e l'espressione simpatica, insidiata appena da un lampo di malizia negli occhi chiari, non sono quelle di un delinquente; al contrario, ispirano simpatia e fiducia.

Io so bene quanto sia facile sentirsi disposti benevolmente verso Fausto Giani, perchè gli sono stato compagno di scuola ed amico, al tempo in cui, ragazzino, frequentavo le elementari. Eravamo quel che si dice due inseparabili, allora, e credo che la nostra amicizia colpisse in certo modo la fantasia degli altri ragazzi se non altro per il contrasto che offriva la diversità dei nostri aspetti. Io bruno e un po' selvatico, con i capelli sempre in disordine che né spazzola né pettine riuscivano a domare; anche i miei vestiti erano generalmente in disordine, vestiti da bambino povero che tradivano la derivazione paterna. Invece Fausto era un biondino di pelle rosata e lustra, perpetuamente ilare (con un sorriso che appunto si sfumava in malizia); piuttosto ben vestito, benchè anche lui fosse figlio di povera gente; o per lo meno ordinato, con qualche cosa nella sua persona rivelante una cura che non doveva essere soltanto di sua madre, ma proprio di lui, di Fausto.

La fotografia che ho visto ieri, malamente stampata su un giornale, mi ha fatto rammentare di possedere una sua, anzi una nostra immagine degli anni in cui ero compagni. Ora l'ho qui davanti a me: è uno di quei «gruppi» che si facevano nelle scuole a fine d'anno; con i maestri e i fidelli allato dei ragazzi disposti a piramide; una fotografia di trenta anni fa, dilavata, tendente a un povero colore giallognolo. Io lo riconosco ugualmente la maggior parte di quei volti, sebbene alcuni di essi non siano più legati a un nome rammentato; riconosco subito, naturalmente, me e Fausto che mi sta accanto. Eravamo in quarta elementare; se non fosse la memoria a ricordarmelo, mi soccorrerebbero le quattro fettuccie bianche cucite parallelamente attorno alla manica del grembiule turchino. Sul petto si sono i nostri nomi ricamati col filo bianco. Per l'appunto a questa fotografia è legata una certa storia della manica del mio grembiule che tante volte, tornandomi alla mente, mi ha riportato il sorriso furbesco e già adulto di Fausto Giani.

E' una storia molto semplice del resto, e non so perchè si sia conservata tanto profondamente nella mia memoria. Da più giorni avevo una manica lacera, vi mancava addirittura un pezzo di stoffa, ma io provai turbamento solo quando fu il momento di disporci per la fotografia; secondo un ordine che teneva conto anche del nostro aspetto, io avrei dovuto stare in ultima fila e Fausto in prima. Invece lui volle restare accanto a me. Fino a che non mi si mise vicino, io veramente non pensavo alla mia manica e che nella foto si sarebbe visto lo strappo: ero abituato a queste cose che in un certo senso mi facevano piacere. Giustificavano la mia selvatichezza, si dichiaravano solidali con la mia faccia di bambino brutto. Ma Fausto no, pareva molto preoccupato della mia manica come se a ragione di essa si vergognasse di essermi amico. Ogni tanto mi ripeteva: «Si vedrà, ti dico che si vedrà». Finalmente quando eravamo già in posa e silenziosi egli mi mormorò: «accostati di più». Come gli ubbidii, Fausto si mise a braccia conserte coprendo con la sua la mia manica lacera. Era un gesto un po' forzato: Fausto allargava più di quanto fosse necessario il suo gomito per coprirmi; e si vede, nella fotografia si vede l'innaturalezza di quel gesto che m'è sempre parso, poi, singolarmente affettuoso. Questo, certo, non è il solo ricordo che conservi di Fausto, non per niente siamo stati compagni di banco in tre classi, abbiamo giuocato, ci siamo anche picchiati qualche volta. Adesso mi ricordo: quando una volta, avendomi atterrato, mi fu sopra il petto con un ginocchio e io affannavo penosamente, Fausto aveva sulle labbra un sorriso di trionfo che in quel momento, come ora nel ricordo, mi sembrò veramente crudele. Ma sarebbe bastato a far presagire in Fausto il futuro assassino? Sarebbero bastati tanti altri piccoli episodi che ora mi vengono in mente? Se fossi chiamato a testimoniare sulla infanzia di Fausto, forse direi che egli era crudele per vanità: la sua vanità era già allora di natura equivoca: veniva da un'ansia di lasciare la fanciullezza, di agire con la decisione e la sagacia di un uomo: ansia di fare il male il più presto possibile. Tuttavia direi questo, probabilmente, dietro la suggestione delle sue gesta di adesso. Era crudele il ragazzo Fausto Giani; va bene: ma io qualche anno dopo non pensai, sia pure per un istante, ad uccidere un insegnante che mi pareva fosse nei miei riguardi ingiustamente nemico? A dodici, a tredici anni non si pensa di sbarazzarsi in qualche orribile modo di qualcuno dei «grandi» più odiati o temuti: di vendicarsi della loro maldestra superiorità?

Io non so niente di Fausto giovinetto e poi uomo: andai ad abitare, finite le scuole elementari, in un altro quartiere, non ci siamo più salutati. L'ho incontrato qualche volta, e una sera, quando eravamo già due giovanotti, sono stato sul punto di parlargli, ma poi non ho avuto il coraggio di farlo.

Ho riveduto Fausto dieci anni fa, quando ci richiamarono alle armi: eravamo richiamati anziani, padri di famiglia pieni di malumore, preoccupati, e stavamo aggruppati alla meglio, neghittosi, in un cortile di caserma. Udii il suo nome all'appello e subito mi volsi di qua e di là per vederlo, ma nessuno rispose al suo nome e il maresciallo senza neppure rialzare la testa dal suo scartafaccio segnò assente. Era il secondo giorno della presentazione e molti ancora tardavano. Fausto venne il quarto giorno. Questa volta gli corsi incontro e ci abbracciammo. Lo misi al corrente di come andavano le cose, con quella apprensione che è nella mia natura, in quella maledetta caserma e che se avesse tardato ancora avrebbe passato dei guai. Ma Fausto socchiuse un po' gli occhi e mi parve frenasse la voglia di prendermi in giro: «Tu credi — mi disse — che io resterò qua dentro? Oggi stesso taglio la corda, vedrai». Mi salutò, e con disinvoltura, fermato un sergente maggiore che passava, si mise a discorrere con lui. Io lo guardai a distanza per qualche minuto con una certa invidia: era elegante, o meglio ben vestito, alto, biondo, più sciupato ma in un certo senso meno vecchio di me. Sembrava un signore venuto a visitare una caserma, a vedere uomini già calvi insaccati nella tela dura delle uniformi.

«Se la caverà — dicevo tra me. — E' di quelli a cui tutto riesce bene». Non so perchè dicessi così. Non sapevo nulla di Fausto, ero certo — bastava che lo guardassi — che lui non penava la vita come me. Se la cavò infatti. Non lo vidi più in caserma, da quel momento; non lo vidi mai più. Adesso, Fausto Giani è in carcere per avere rubato e ucciso. Tutti dicono che probabilmente, date le circostanze, sarà condannato all'ergastolo.

PABLO PICASSO - Ritratto di fanciulla (1947)

Il saluto di Fadeev all'Italia nel discorso al Comitato della Pace

(Continuazione dalla prima pagina)

di profonda simpatia che prova il popolo sovietico verso il popolo italiano e della profonda stima che noi, cittadini sovietici, proviamo verso il popolo italiano che lotta per la salvaguardia della propria sovranità nazionale e della propria indipendenza, per la comprensione reciproca fra i popoli, per la loro coesistenza pacifica. Io sono lieto — prosegue Fadeev — come scrittore russo, che tali sentimenti poggino su solide basi storiche le quali non hanno potuto minimamente venire scosse neppure dalla folle avventura di Mussolini. Questi sentimenti di simpatia e di stima furono espressi da giganti della letteratura russa, da Gogol, Hertzen e Gorki, il cui soggiorno in Italia non è passato senza lasciar tracce nello sviluppo culturale di questo paese. D'altronde io posso dichiarare che tutto ciò che vi è di grande, da secoli, nella letteratura italiana, è stato tradotto in lingua russa ed è divenuto patrimonio di ogni uomo sovietico colto.

Noi popoli sovietici, nei 32 anni di edificazione socialista del nostro paese siamo stati educati dai nostri grandi maestri Lenin e Stalin al più profondo rispetto per tutti i valori culturali nazionali che costituiscono l'apporto di ciascun popolo al patrimonio comune dell'umanità. Lo scrittore sovietico Lozinski ha lavorato per vent'anni alla nuova traduzione russa della Divina Commedia. Egli terminava il suo lavoro mentre la seconda guerra mondiale infuriava sull'umanità. L'Italia spinta criminalmente in quel nuovo conflitto si trovava allora in stato di guerra con l'URSS. Ebbene fu proprio in quei giorni che Lozinski terminava la sua opera ricevendone la più alta ricompensa sovietica, il premio Stalin. E' questo uno dei numerosi fatti che dimostrano come il popolo sovietico, anche durante la guerra, facesse una netta distinzione tra i dirigenti provvisori dell'Italia, tipo Mussolini e il grande popolo italiano e la sua cultura.

La poesia di Dante

Se un intellettuale italiano parlasse in questi giorni a uno studioso sovietico, lo udrebbe dire che il grande Dante, nelle forme religiose proprie della sua epoca, fu, come grande poeta, uno dei precursori della poesia politica che dimostrò nel tredicesimo e nel XIV secolo il legame che esiste tra la poesia e la politica; cioè che la poesia è tanto più grande in quanto il poeta ha una coscienza più profonda dei legami che esistono tra la politica e la poesia. Gli studiosi sovietici gli direbbero senza dubbio che è appunto la grandezza del pensiero sociale di Dante che spiega la perfezione della forma della Divina Commedia, superba composizione architettonica che permette di chiamare Dante il maggiore rappresentante dello «stile gotico» della letteratura.

Gli studiosi sovietici evocherebbero con piacere l'umanesimo di Petrarca e di Boccaccio che possono considerarsi come i primi realisti dell'arte occidentale. E in un simile dibattito il più grande merito dei nostri studiosi è di non consacrare l'accettazione della loro opinione sulla cultura italiana come una condizione per partecipare al movimento dei partigiani della pace. No, essi esprimono così semplicemente un grande amore e un profondo interesse per la cultura italiana; essi comprendono assai bene che all'interno del movimento dei partigiani della pace si trovano persone con le idee più differenti sulla cultura, gente di diverse opinioni politiche e religiose ed anche di diverse condizioni sociali.

Quel che ci unisce tutti — esclama l'oratore — è anzitutto la convinzione che tutte le divergenze internazionali possono essere risolte senza guerra in uno spirito di comprensione reciproca tra i popoli e fra i governi. E' la convinzione che questi due sistemi — il sistema capitalista e il sistema socialista — possono coesistere pacificamente e perfino creare fra loro una certa emulazione.

Ciò che ci unisce è poi la certezza che i popoli non vogliono la guerra, che desiderano la pace, e che sono i gruppi imperialisti d'America e d'Europa che spingono alla guerra per scopi interessati.

Il problema di Tito

Infine quel che ci unisce è la convinzione che i partigiani della pace sono più forti dei fautori di guerra. Sono dunque pronti a dare tutte le proprie energie per mobilitare i popoli con la guerra e per arrestare i fautori di guerra. Una chiara visione delle forze della guerra e della loro delimitazione nel mondo, una chiara visione delle forze della pace e la conoscenza della loro situazione: ecco l'ampia piattaforma che può unire e che unisce i partigiani della pace del mondo intiero».

A questo punto l'oratore traccia un efficace quadro dei successi ottenuti negli ultimi tempi dai partigiani della pace. Naturalmente sarebbe ingenuità se dopo questi successi restassimo tranquilli pensando che il pericolo della guerra si è allontanato. I fautori di guerra accumulano armamenti, firmano patti militari, staccano dalla Germania la parte più avanzata dal punto di vista industriale, lottano contro la indipendenza dei popoli in Grecia, nel Viet Nam, nell'Indonesia, corrompono e armano cricche asservite del genere di Tito per organizzare lo spionaggio e la diversione in seno ai paesi amici, scatenano la loro propaganda di guerra

Vi sono pure dei paesi in cui gli sforzi dei popoli che desiderano la pace non sono ancora abbastanza uniti e organizzati. In alcuni paesi ciò dipende dalla repressione feroce dei governi, in altri dipende da lacune dell'azione organizzata dalle forze nazionali d'avanguardia che lottano per la pace ed anche da una mancanza di aiuto da parte del nostro comitato permanente. In altri paesi ancora ciò dipende da condizioni particolari dello sviluppo economico e culturale. Malgrado tutti i successi della causa della pace in diversi paesi, di cui sarei lieto di parlare, nonostante tutta la stima dovuta all'attività di uomini di progresso, i popoli del mondo intiero attendono senza dubbio risultati più importanti, fondano la loro più grande speranza sul movimento della pace in paesi come gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra, il Canadà, i paesi dell'America latina e numerosi paesi che si trovano sotto l'oppressione colonialista o in una situazione di dipendenza. E' fuor di dubbio che i comitati nazionali del movimento della pace in questi paesi così come il nostro Comitato permanente del Congresso mondiale possono ancora aiutare potentemente i popoli di questi paesi nella loro lotta per la pace. Anche in Jugoslavia — da dove i rappresentanti migliori di quel popolo sono costretti a emigrare all'estero per lo spietato terrore della cricca dirigente il quale ricorda per i suoi feroci procedimenti la Ghestapo tedesca — anche in Jugoslavia, chi dubita che fra quegli uomini non esistano delle vere forze del popolo jugoslavo schierate dalla parte della pace? Bisogna che il Comitato permanente del Congresso mondiale presti loro un aiuto fraterno. E qui l'oratore sottolinea l'inganno in cui cadono ancora molte persone oneste sulla vera natura del «socialismo» di Tito (non cominciò così forse anche Mussolini?). A mettere in guardia i più avveduti basta l'improvviso amore che per quel «socialismo» manifestano all'improvviso i fautori di guerra, e i giornali che non hanno mai fatto altro che combattere il socialismo. Tuttavia è fuor di dubbio che uno dei doveri del Comitato permanente è di spiegare a tutti gli uomini onesti il ruolo di Tito agente degli imperialisti americani le cui mani grondano non solo del sangue del suo popolo ma anche del popolo greco.

Parla Di Vittorio

Ecco perchè i delegati sovietici in seno al Comitato permanente approvano in pieno la decisione presa dal Comitato il 18 ottobre scorso con cui si rompevano tutti i rapporti col comitato jugoslavo che fa una politica di guerra sotto la maschera di frasi menzognere per la difesa della pace. Altrettanto giusta la decisione del Comitato di non ammettere gli attuali rappresentanti jugoslavi a questa seduta plenaria del comitato mondiale.

«Permettetemi, conclude Fadeev — a nome dei delegati sovietici di salutarvi tutti, membri del comitato permanente, e nella vostra persona di salutare tutti i partigiani della pace e del mondo intiero e di assicurarvi che noi sovietici, consideriamo sempre con un sincero e profondo rispetto lo sviluppo nazionale di qualsiasi popolo e che con tutta l'energia propria dei popoli sovietici, combatteremo per la causa della pace nel mondo intiero, al vostro fianco, fino alla vittoria finale».

Dopo Fadeev prendono la parola Birch (Inghilterra) e infine Di Vittorio, delegato della Federazione Sindacale Mondiale il quale insiste sulla necessità di sviluppare i comitati della pace sui luoghi di lavoro. Bisogna popolarizzare le parole d'ordine della lotta dei democratici e in particolare le proposte di un patto tra le cinque grandi potenze e dell'interdizione della bomba atomica

Cena alla «Cisterna»

Appena entrato [illegible] della «Cisterna» Picasso [illegible] le braccia verso gli affreschi che [illegible] giorno essere del 400 e disse a Guttuso: è Michelangelo!

Non c'è congresso senza convivio. E questo che raccolse gli intellettuali romani attorno ai delegati sovietici, romeni, francesi e di tutte le altre delegazioni del congresso dello Stato Maggiore della pace, è stato veramente un convivio ricco di scambi e di allegria.

Bianchi-Bandinelli ha fatto il brindisi a nome degli intellettuali romani e Fadeev ha risposto per le delegazioni incitando gli intellettuali di tutta l'Italia ad essere al servizio della pace

Si potevano notare tra gli italiani Moravia Debenedetti Monelli, Gorresio, Dessì, Angioletti, Morante, Brancati Argan, Petrassi Bigiaretti. Picasso era accanto a Palma Bucarelli, Jovine e a Carlo Levi. Presenti erano pure Guerrieri Petroni con signora, Zavattini Alfonso Gatto, Bontempelli, l'editore Einaudi e Muscetta

Una discussione sul canto popolare ciociaro si è svolta fra De Sanctis e il sen. Sereni; Gorresio ha fatto da giudice

Anche nella vecchia Roma di Trastevere gli intellettuali romani si sono trovati fraternamente vicini agli intellettuali progressisti di tutto il mondo giunti per il Congresso della pace

Tutti gli intervenuti portavano all'occhiello la candida imagine della colomba della Pace

Il Cardinal Ruffini fa un comizio in carcere

PALERMO, 29 — Dopo lo sciopero della fame iniziato ieri dai detenuti del carcere di Palermo, il Cardinale Ruffini ha voluto oggi a mezzogiorno dire anch'egli la sua.

In una grande aula scolastica, dove erano stati fatti adunare un centinaio di reclusi scelti nei vari settori, il Cardinale ha pronunciato brevi parole ed ha comunicato di aver «informato e interessato» il ministro della giustizia. Il Cardinale ha aggiunto che ogni uomo ha diritto di sperare nel perdono, ma poichè è stata innestata nella richiesta di amnistia una questione politica, «non si sentiva di esprimere un parere al riguardo».

CORRUZIONE E VIZIO AL "PALAZZO BIANCO,,

La vita segreta di Tito megalomane tiranno orientale

Il "satrapo di Belgrado,, si circonda di uno sfarzo pacchiano - 300 generali bardati d'oro e argento - Una spia americana è l'amante del dittatore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

«Esistono due uomini intelligenti a questo mondo: io e Churchill», questo fu il sintomatico commento che Tito fece dopo una conversazione che ebbe con il vecchio *Winnie* su una nave da battaglia durante la guerra. «Certo Churchill è una vecchia volpe, molto intelligente: ha cercato di comprarmi, mi ha lusingato in tutti i modi. Bisogna riconoscerlo è molto forte, sa sedurre: un reazionario, senza dubbio, ma è uno che sa quello che vuole». Questo è il giudizio sul suo amico che Tito soleva ripetere a chi gli domandava qualcosa sulle relazioni con Churchill: la cosa è ricordata da uno che ha dovuto frequentare Tito per i propri obblighi di diplomatico: si tratta del rappresentante della Repubblica spagnola a Belgrado Antonio Cordon.

Inutile dire che Churchill ha trovato in Tito una facile materia plasmabile nelle sue mani: la megalomania, la mentalità piccolo-borghese, tutti elementi su cui l'ex Primo Ministro ha giocato suscitando le velleità di grandezza, l'amore per i grandi gesti del Maresciallo. L'educazione di Churchill ha però risvegliato nell'animo di Tito una strana disposizione: l'apprendista ha sorpreso lo stregone dal momento che ne è venuto fuori un tipo di satrapo anacronistico e davvero unico al mondo.

Questa vocazione Tito scoperse con sicurezza immediatamente dopo la liberazione di Belgrado. Il Maresciallo, al momento in cui il generale sovietico Tolbuchin cacciava dalla capitale jugoslava i tedeschi, si trovava a Bari dove si ubriacava insieme con il figlio di Churchill, Randolph. Ma appena rimise piede a Belgrado, Tito abbandonò ogni altra preoccupazione e si consacrò tutto all'organizzazione del suo reame. Antonio Cordon ricorda che a quell'epoca una sola cosa dominò l'attenzione del nuovo satrapo: la ricostruzione del Palazzo Bianco, ex-residenza del Principe Paolo che egli aveva deciso di abitare. Ciò che vi era di più ricco e di più lussuoso nelle case di Belgrado fu trasportato nel palazzo per completare le ricchezze già ivi accumulate: quadri, tappeti, mobili di tutte le qualità... «Accompagnato dal suo numeroso seguito — ricorda Cordon — Tito veniva al mattino minacciando, ingiuriando tutti quelli che gli capitavano sotto le mani, faceva cambiare posto a mobili e quadri, maltrattando la legione dei suoi inferiori, trasformati da militari in lacchè». In un recente articolo apparso sulla *Gazzetta Letteraria* sovietica, un emigrato jugoslavo, Stojanovic, rivela che Tito, subito dopo la guerra, si è impadronito di tutti i castelli della Jugoslavia, compreso un castello che era adibito ad alloggio per un gruppo di orfani di guerra. E' calcolato che Tito spende per la sua residenza trenta milioni di dinari al mese. (Un salariato guadagna tra i 3000 e i 5000 dinari al mese).

Nell'ex residenza del Principe Paolo la cricca di Belgrado conduce una vita orgiastica e sfarzosa. Durante i pranzi vengono adoperati servizi in oro e le feste finiscono molto spesso in veri e propri baccanali. Una fonte non sospetta, il giornale svizzero *Er und Sie* del 20 febbraio 1949 ha descritto una serata organizzata da Tito, alla quale venne invitato ad assistere l'inviato di quel quotidiano.

I "frak,, bianchi

«Nella grande sala erano presenti 300 generali bardati d'oro e d'argento dalla testa ai piedi e letteralmente coperti di decorazioni. Al loro fianco graziose signore con lussuosi vestiti da sera. I maggiordomi erano in *frak* bianco orlato d'oro. Tutto ciò offriva una spettacolo che rassomigliava a qualche magico quadro hollywoodiano. Le tavole crollavano letteralmente sotto enormi piatti di oro e d'argento pieni di arrosti. Vennero servite 80 specialità differenti di vino. *Tokay, Bordeaux, Frascati* e *Champagne* erano naturalmente in abbondanza».

Uno spettacolo a sè rappresentano in queste feste le uniformi e le decorazioni che porta Tito. C'è tutto un cerimoniale che è stato minuziosamente studiato dal dittatore e che ha formato oggetto addirittura di conferenze e di dibattiti. La sua passione per le gioie, per gli oggetti in oro e argento è nota, come anche è nota la sua mania di appiccicare la sua sigla, il «T», ovunque. Le gualdrappe dei suoi cavalli sono istoriate di queste sigle montate con arabeschi regali e i cavalli sono oggetto di una cura minuziosissima perchè il dittatore si atteggia a grande cavallerizzo e a tutti gli ospiti è solito raccontare di cavalcate storiche e insuperabili. Un'eguale cura Tito ha per i suoi brillanti e per le sue uniformi che cambia almeno tre volte al giorno: ma insieme con le uniformi egli cambia anche i suoi grossi anelli d'oro e di brillanti. Questo amore narcistico di sè è arrivato al punto che Stojanovic ricorda come Tito si sia presentato al quinto Congresso del l'artito comunista «come un attore da strapazzo: perfino con le labbra disegnate alla moda».

Gli amori del tiranno

Una storia a parte meriterebbero gli amori del satrapo di Belgrado. Egli è stato visto spesso in compagnia di una cantante americana che si è poi scoperto essere una spia. La cantante si chiama Zinka Kuntz Milanov e ha sposato a New York il generale troschista jugoslavo Ilich che l'ha condotta con sè a Belgrado. Carica di gioielli donatile da Tito, la Milanov è diventata la leggenda del Palazzo del Principe Paolo. Quando essa mette un abito azzurro non manca mai di arrivare al teatro a bordo di una «Buick» dello stesso colore. Quando veste in rosso-bordeaux, una «Buick» dello stesso colore è a sua disposizione. E' la Milanov che detta legge in fatto di moda a tutte le mogli dei ministri e dei generali jugoslavi. Il giornale che ha rivelato i particolari di questo «amore» di Tito per la spia americana, è la *Gazzetta Letteraria* la quale però non ha fatto il nome della cantante. La rivelazione del nome è stata fatta a New York dall'agente della Milanov, Jack Adams, il quale ha dichiarato che la sua protetta rientrerà presto in America per i suoi impegni contrattuali per la fine di ottobre. Naturalmente lo Adams ha smentito che la Milanov sia una spia.

Questa vita alla moda turca del dittatore, ha trasformato Tito veramente in un tiranno orientale, in un tiranno però che si sente ogni giorno di più scottare la terra sotto i piedi e che già pensa al suo avvenire. Il «re di Belgrado» difatti presentendo ciò che gli ha promesso il suo popolo, si sta affrettando a depositare sotto falso nome le sue ricchezze in banche svizzere, tale quale fece in Italia un altro dittatore...

MIRKO AVEKOVIC

LE PRIME A ROMA

Johnny Belinda

Come un morfinomane, costretto dal suo stesso veleno ad aumentare di giorno in giorno la dose dello stupefacente, il cinema di Hollywood precipita sempre più nell'esibizione del deforme, del mostruoso, dell'inumano. Non bastano ormai a suscitare brividi d'emozione le sparatorie dei gangster, la esaltazione sadica della violenza, le nevrosi care alla psicoanalisi: e si giunge allora alla descrizione delle aberrazioni prodotte dall'alcoolismo, come in «Giorni perduti», al compiacimento per gli urli della paranoia e della schizofrenia, come in «Fossa dei serpenti» o per il silenzio di un'infelice ragazza sordomuta, Belinda.

La storia di costei assomma molti dei motivi tipici in questo genere di film, dallo stupro all'assassinio: cresciuta priva di madre e di contatti con il mondo esterno per il semi-cretinismo che ottenebra la sua mente, Belinda, molinara di una fattoria sperduta, completa la serie degli «eroi» propagandati dal cinema americano.

La ragazza suscita l'interesse di un medico fallito, il quale, un po per pietà e un po' perchè si sente attratto dalla sordomuta, tenta di avvivare in lei qualche stimolo di intelligenza: ma non appena in Belinda, oltre la scorza quasi animalesca dei suoi atteggiamenti selvaggi, appare qualche grazia di donna, viene violentata in un battibaleno da un giovinastro del vicino villaggio. E non siamo che agli inizi. Dopo una particolareggiata descrizione delle doglie di Belinda, resa angosciosa dal mutismo della giovane, allo stupro segue il delitto, chè il padre di lei, scoperto infine il seduttore, lo affronta, ma ne ha la peggio, e in una lotta furiosa nella tempesta, sull'orlo di un precipizio — lotta che abbiamo vista al cinema centinaia di volte fin dai primi film di cow-boys — resta ucciso.

L'assassino tuttavia non è ancora soddisfatto e, sposatosi per venire in possesso dei quattrini di una compaesana, vuol avere anche il figlio di Belinda, la quale però, con atteggiamenti degni di una protagonista di Carolina Invernizio, risolve la faccenda sparandogli una fucilata nella schiena. Poi viene il processo, il colpo di scena risolutore e — incredibile! — anche il lieto fine.

E' ben il caso di domandarsi: che senso ha tutto ciò? Chi sono e in quale mondo sono costretti a vivere i personaggi di queste vicende e quali incubi si vogliono suscitare nel pubblico? Non è cinema d'arte questo, e nemmeno, come si dice, «di svago»: è un premeditato turbamento della mente d'ogni spettatore, tanto più grave perchè viene effettuato a stillicidio, film dopo film, e condito, nel nostro caso, da qualche paternostro mimato da Belinda alla maniera di un Totò, con un allappante effetto grottesco.

Il regista Jean Negulesco ha diretto Jane Wyman e gli altri sceglieno con abilità gli «effetti» più plateali del repertorio cinematografico, ma raramente ha saputo legare in modo coerente i vari brani di questa inutile antologia.

ed. ma.

30 Appendice dell'UNITÀ

I BORGIA

GRANDE ROMANZO

di MICHELE ZEVACO

Più Ragastens sentiva crescere la fretta di uscire da quel palazzo, più non sapeva come fare. Era irritato e quel che Lucrezia gli andava dicendo lo infastidiva maggiormente.

— Vuoi lasciare Roma? Vuoi fuggire? — continuava la duchessa trascinata dalla sua passione — Vieni con me, andremo a Caprera nel mio Castello. Se vorrai, porteremo anche Beatrice, non m'importa. L'essenziale è che tu mi sia vicino...

Ragastens era al colmo dell'irritazione. — Mi disgustate — disse concitatamente.

Lucrezia parve non udirlo. Era come fuori di sè e non sapeva più quello che diceva. Un fiume di frasi ardenti e inconsulte uscivano dalla sua bocca. — Ti amo lo stesso — diceva — E sarai grande, potente. Più potente di Cesare, più di mio padre. Dammi il tuo amore e provvederò io. Ti farò papa al suo posto.... —

Ragastens s'era levato. Afferrata a lui, Lucrezia strappava i veli leggeri che coprivano le sue nudità, cercando con un braccio di tirare a sè il cavaliere.

— Amami — spasimava.

— Non ho mai insultata una donna, — gridò Ragastens — ma tu, tu non sei una donna. Sei una femmina mostruosa — Così dicendo, si sbarazzò con violenza dalla stretta di lei. Le braccia di Lucrezia si abbandonarono. Lucrezia si fece livida in volto. — Non vuoi! — gridò.

Ragastens vide i suoi occhi riempirsi improvvisamente di furore.

— Vile, non vuoi?! — gridò Lucrezia.

— Vile, sì — scattò Ragastens — vile perchè non uccido il mostro che mi propone l'assassinio di suo fratello ed anche quello di suo padre, vile perchè non distruggo la tigre che semina delitti....

Lucrezia si raccolse come una bestia feroce. — Tu hai paura — gridò — hai paura! E ti avevo preso per un uomo! Ah, non sei che un vile servitore di donne! Tu preferisci i miei veleni e il mio pugnale; ebbene li avrai.... Eccoli, — urlò. Era furibonda e brandendo il pugnale avvelenato si slanciò contro il cavaliere.

Ragastens con un balzo si era portato dietro il tavolo. Lucrezia lo rovesciò, e lo traversò slanciandosi su Ragastens come una pantera. Immobile, il cavaliere l'aspettava con le spalle appoggiate alla parete, e con le braccia aperte, tese come una possente tenaglia.

Appena Lucrezia gli fu addosso, esse non ebbero che stringere i polsi della donna. — Tu morrai — ruggiva Lucrezia.

— Signora — disse Ragastens — con una calma sorprendente — guardatevi piuttosto dal ferirvi col pugnale: il vostro veleno non scherza —

Così dicendo le sue mani torsero i polsi di Lucrezia. Essa emise un grido di dolore, mentre il pugnale le scivolò di mano, andando a conficcarsi sul pavimento.

Con gesto fulmineo Ragastens lo afferrò. — Sono morta — gridò Lucrezia con gli occhi atterriti.

— Il vostro veleno non scherza! — gridò Ragastens. Così dicendo le sue mani torsero i polsi di Lucrezia...

— No — disse il cavaliere — vi faccio grazia, come poco fa l'ho fatta a vostro fratello! Il privilegio d'assassinare deve restare a voi.... Ma non cadete più tra le mie mani —

La donna era caduta riversa sul pavimento, quando Ragastens aveva allentato la sua stretta per impadronirsi del pugnale. Era pallida ed atterrita

Ragastens senza perdere un attimo, portando con sè il pugnale, si lanciò nella stanza vicina per cercare una via di uscita. Attraversò alcune sale, mentre la voce di Lucrezia chiamava gli sgherri. Nelle grandi sale, le sue grida rintronavano. — Fermatelo! arrestatelo! —

D'un tratto Ragastens s'avvide d'essere giunto nella sala dei festini. Di qui non c'era uscita. Restò incerto un attimo, mentre i rumori delle spade e delle guardie si avvicinavano. Alcune erano già prossime.

Improvvisamente un'idea balenò nella sua mente. — Le traccie di sangue — pensò — il terrazzo sul Tevere. E si precipitò da quella parte. Nel momento in cui spariva per la porta di fondo, Lucrezia con i suoi sgherri compariva all'altra estremità della sala. — Eccolo, lo teniamo — gridò furiosa.

Seguita da un nugolo di guardie Lucrezia attraversò la sala. Arrivò alla porta e la spalancò. Non c'era nessuno! Ragastens s'era precipitato a capofitto nel Tevere ed era sparito nelle sue acque giallastre.

Cap. XXI

CAMPANE A STORMO

Tuffandosi nelle acque del fiume, il cavaliere aveva un suo piano: quello di recarsi all'albergo del Bel Giano. Ma, mentre il nostro Ragastens sta nuotando, il lettore ci consenta di portarlo per un momento proprio all'osteria di padron Bartolomeo. Il furbo oste non aveva davvero perso tempo. Appena si era sparsa la voce dell'arresto e della condanna di Ragastens, aveva pensato bene di liberarsi di tutto ciò che apparteneva al cavaliere. All'alba di quello stesso giorno l'ebreo che egli aveva mandato a chiamare per vendergli gli abiti e il cavallo di Ragastens si era presentato all'albergo. L'oste aveva già preparato tutto, sia i vestiti che aveva distesi sul letto, sia Capitan che aveva bardato nella stalla. Senonchè la smania stessa di liberarsi al più presto di ciò che avrebbe potuto compromettterlo, aveva finito col tradirlo.

— Vi ho fatto venire così di buon mattino — egli aveva detto all'ebreo — perchè voglio disfarmi di questa roba. Se dubitassero che io ho alloggiato quel Ragastens ciò potrebbe nuocere alla buona rinomanza del mio locale.

— Infatti — fece l'ebreo, scuotendo la testa.

— Voi invece potrete rivendere con grande profitto gli abiti ed il cavallo.

— Ma io non voglio attrarre sul mio povero commercio l'attenzione dei signori della giustizia. Vendete da voi stesso gli abiti ed il cavallo.

— Ma ho paura — rispose lo oste.

— Paura per voi, ma non per me — disse l'ebreo.

Il piano dell'oste stava per andare a monte. Ma egli non si arrese e tentò di convincere lo ebreo. Quando infine, dopo tante promesse, era riuscito a convincerlo a non andarsene e vedere almeno gli abiti ed il cavallo, la più grande e non sgradita delle sorprese lo attendeva. Nella camera i vestiti non c'erano più e nella stalla il cavallo era sparito. Che cosa era avvenuto?

Era avvenuto che Ragastens, uscito dalle acque del Tevere, era arrivato all'albergo, era salito nella camera dalla finestra e si era cambiato d'abiti...

(Continua)

LA CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SUL BILANCIO DEGLI INTERNI AL SENATO

Le proposte di legge presentate da Scoccimarro
Replica di Scelba e dichiarazioni di De Gasperi

(Continuazione dalla 1.a pagina)

una documentazione eloquente e schiacciante, elencando con nomi, località, date, riferimenti precisi e particolari tutta una serie di episodi: ordinanze che vietano a tempo indeterminato tutte le manifestazioni pubbliche (Bari); multe in massa ai cittadini (Basilica Nuova), arresto di ostaggi, mogli al posto dei mariti, padri per i figli, ecc. (Malmirolo); case invase e porte abbattute, imposizione di coprifuoco e chiusura dei pubblici esercizi; autorizzazione di manifesti di esaltazione fascista (Alessandria); bastonature indiscriminate. A questo proposito è quanto mai indicativo che l'on. Scelba inviando una circolare alla polizia si è raccomandato che bisogna tener conto del sesso e della « posizione sociale » dei cittadini!

Tragico bilancio

Vi è poi la questione pratica dell'uso delle armi: il bilancio tragico è che in quest'anno vi sono stati in Italia 27 morti e 226 feriti per opera della polizia! Questa è la situazione in Italia, quale non esiste in nessun altro paese ma che il governo non intende modificare.

C'è di più — ha ricordato Scoccimarro — c'è l'articolo 16 del Codice Penale il quale offre una garanzia di sicurezza per i reati commessi in servizio da agenti di polizia, ed è in base a questo articolo che il governo ha impedito che si procedesse contro l'agente che ha ucciso a colpi di moschetto sulla testa un mezzadro di Siena, dopo l'invasione della sede della Federterra. Qui c'è da vergognarsi come uomini onesti — ha affermato Scoccimaro —; e ha ricordato che questo articolo 16 fu introdotto dal ministro fascista Rocco « contro i vecchi pregiudizi democratico-liberali » e con lo scopo dichiarato che « non vi è alcuna ragione di proibire i maltrattamenti perchè possono evidentemente essere necessari per ridurre al dovere i cittadini che si ribellano »!

E' questa legislazione — ha proseguito Scoccimaro — che noi vi chiediamo di abolire al più presto ed è per venire incontro a questa esigenza che presenterò due progetti di legge che non esauriscono il problema ma che rappresentano un primo passo in attesa della riforma integrale del Codice Penale. Mi auguro che l'opposizione e la maggioranza possano trovarsi d'accordo nel lavorare insieme per eliminare questa vergogna del perdurare delle peggiori norme fasciste

Ho voluto documentare — ha detto a questo punto Scoccimarro — alcune gravi caratteristiche della attuale situazione del paese, e tengo la documentazione relativa a disposizione del Senato, della Camera, del Capo dello Stato, del governo, di chiunque voglia esaminarla, riservandomi di presentarla al primo organo costituzionale che avrà il potere di decidere in proposito Ora è necessario rilevare che questa situazione dimostra l'esistenza nel paese di una vera e propria crisi della democrazia

Scelba e i Comuni

Un altro sintomo è la limitazione e la violazione delle autonomie comunali. Anche qui il ministro Selba staccando in un suo recente discorso il concetto dell'autonomia dal concetto della elettività degli enti locali, ha ricalcato una posizione tipicamente fascista. Tutto ciò che accade in questo campo — e gli esempi sono noti; — è conseguenza di questa impostazione.

Ma vi un terzo sintomo ancora più grave, ed è l'esautoramento delle istituzioni parlamentari. Tutti possono constatare oggi la tendenza del potere esecutivo a sottrarsi al controllo parlamentare e a sovrapporsi all'azione del Parlamento. Questa tendenza del potere esecutivo di accentrare tutto il potere nelle proprie mani è la caratteristica essenziale — la storia lo insegna — di tutti i periodi che hanno visto il declino della democrazia. E' inutile citare tutti gli esempi di questa tendenza del governo a esautorare il Parlamento, poichè anche questi si sono verificati sempre più spesso e sono noti. Basta ricordarne uno, ed è il modo in cui il governo risponde alle interrogazioni che i parlamentari gli rivolgono In questi casi il governo ha sempre detto il contrario di ciò che hanno detto gli interroganti, per cui le ipotesi sono due: o mente il governo o mente l'interrogante, l'uno o l'altro falsificano i fatti e mancano di rispetto al Parlamento. Quando si vede che la maggioranza assiste indifferente a un simile fatto assurdo, e non sente il bisogno di approfondire, non sente il bisogno di esigere che dal Parlamento venga fuori la verità, allora si sente vacillare la coscienza democratica, poichè un regime democratico non può tollerare che il Parlamento sia abbassato a questo livello.

Giunto a questo punto il compagno Scoccimarro, tra la sospesa attenzione dell'assemblea ha tratto le conclusioni politiche del suo discorso indicando la causa di questa crisi degli istituti democratici e la via per superarla nell'interesse del paese.

La politica del governo è caratterizzata da una contraddizione fondamentale tra l'obiettivo che questa politica si pone e i problemi economici e sociali del paese, tra la conservazione della vecchia democrazia e delle vecchie strutture sociali e la necessità della ricostruzione democratica del paese. Anzichè adeguare la nostra democrazia alla nuova realtà storica, alle nuove condizioni economiche e sociali maturate in Italia in questi ultimi anni, l'azione del governo punta sulla violenza per ritornare alle condizioni del passato, e tende a scivolare verso lo Stato di polizia. Uno scritto di Antonio Gramsci — citato da Scoccimarro — sulla politica interna del governo nel '19-'21 dimostra la identità di alcuni aspetti di quella politica con quella attualmente condotta dal ministro degli Interni. Ma oggi — ha proseguito Scoccimarro — un ordinamento come quello esistente nel 1919 contrasta inevitabilmente con le nuove condizioni storiche, con i principi della Costituzinoe, con i principi di libertà e democrazia definitivamente acquisita. La democrazia è nè quella dei primi decenni del secolo — che probabilmente è nei sogni dell'on. De Gasperi, — fu travolta perchè le forze progressive non riuscirono allora a far accogliere le riforme necessarie ai bisogni del popolo e le classi conservatrici, non riuscendo più a far valere in pieno il potere del monopolio economico che esse avevano, trovarono la via d'uscita nel buttare a mare la democrazia e nel mettersi in mano al fascismo

Oggi la questione è molto più complicata. La situazione dell'ordine legale, per esempio, è completamente rovesciata. La Costituzione riconosce la nuova realtà sociale e fissa principi nuovi, sufficienti ai bisogni più urgenti delle grandi masse. Nella Costituzione vedono invece una minaccia ai loro privilegi quelle forze e quei gruppi sociali che nel nome dell'anticomunismo e con l'appoggio delle forze della Chiesa e di forze straniere hanno ripreso nelle loro mani il 18 aprile il monopolio politico ed economico. Di qui deriva la difficoltà di realizzare la Costituzione, e così si spiegano le illegalità, gli arbitri, le violenze che noi abbiamo con tanta insistenza denunciato. Se però è vero che nella situazione attuale le forze progressive non riescono ancora ad imporre la realizzazione della Costituzione, è altrettanto vero che non è più possibile alle forze conservatrici di distruggerla, di ricorrere a una via d'uscita come quella del '19: tutto il popolo sorgerebbe in piedi a sbarrare la via a qualunque tentativo reazionario di questo genere.

La via d'uscita

Continuare per la via imboccata, aumentare la pressione di polizia non è una soluzione e non avrebbe altro effetto che di aggravare ancor più le cose. Dopo un anno di esperienza dovrebbe essere chiaro che i partiti dei lavoratori non si spezzano sotto la pressione di polizia, anzi acquistano una capacità sempre maggiore di lotta e una combattività sempre maggiore. E' impossibile ridurre i partiti dei lavoratori ai margini della vita nazionale ed è impossibile fermare la spinta rinnovatrice che viene dagli strati più profondi del popolo, perchè questa spinta quanto più è compressa, tanto più acquista in slancio nel risorgere.

Il comando della Celere nella casa di un agrario

Prescindendo dagli aspetti economici e sociali in cui questa crisi si manifesta, Scoccimarro mette in evidenza e descrive alcuni sintomi particolari del processo di involuzione antidemocratica in atto. Il primo è la polizia, trasformata in un corpo armato, in una milizia con funzione politica di appoggio ad alcune classi contro altre: quando si mette il comando della Celere nella villa di un agrario durante uno sciopero bracciantile non si fa forse della polizia un servizio privato? Vi è poi il criterio di impiego della Celere: sfoggio di mezzi militari, sbarramenti di strade, percosse violente, improvvise, indiscriminate, schieramento costante nei conflitti di lavoro a favore dei padroni, rastrellamenti. Scelba ha affermato che le armi della polizia servono anche « per l'offesa », ripetendo esattamente le parole del ministro Rocco secondo cui « l'idea che le armi della polizia debbano servire solo per la difesa è vecchia aberrazione democratico-liberale che il fascismo non può tollerare ». E' naturale che le forze di polizia obbediscano all'indirizzo dato dal Ministro: ma questo è un sintomo evidente della crisi e della degenerazione della democrazia in Italia.

Scelba e i Comuni

Un altro sintomo è la limitazione e la violazione delle autonomie comunali. Anche qui il ministro Selba staccando in un suo recente discorso il concetto dell'autonomia dal concetto della elettività degli enti locali, ha ricalcato una posizione tipicamente fascista. Tutto ciò che accade in questo campo — e gli esempi sono noti; — è conseguenza di questa impostazione.

Ma vi un terzo sintomo ancora più grave, ed è l'esautoramento delle istituzioni parlamentari. Tutti possono constatare oggi la tendenza del potere esecutivo a sottrarsi al controllo parlamentare e a sovrapporsi all'azione del Parlamento. Questa tendenza del potere esecutivo di accentrare tutto il potere nelle proprie mani è la caratteristica essenziale — la storia lo insegna — di tutti i periodi che hanno visto il declino della democrazia. E' inutile citare tutti gli esempi di questa tendenza del governo a esautorare il Parlamento, poichè anche questi si sono verificati sempre più spesso e sono noti. Basta ricordarne uno, ed è il modo in cui il governo risponde alle interrogazioni che i parlamentari gli rivolgono In questi casi il governo ha sempre detto il contrario di ciò che hanno detto gli interroganti, per cui le ipotesi sono due: o mente il governo o mente l'interrogante, l'uno o l'altro falsificano i fatti e mancano di rispetto al Parlamento. Quando si vede che la maggioranza assiste indifferente a un simile fatto assurdo, e non sente il bisogno di approfondire, non sente il bisogno di esigere che dal Parlamento venga fuori la verità, allora si sente vacillare la coscienza democratica, poichè un regime democratico non può tollerare che il Parlamento sia abbassato a questo livello.

Giunto a questo punto il compagno Scoccimarro, tra la sospesa attenzione dell'assemblea ha tratto le conclusioni politiche del suo discorso indicando la causa di questa crisi degli istituti democratici e la via per superarla nell'interesse del paese.

La politica del governo è caratterizzata da una contraddizione fondamentale tra l'obiettivo che questa politica si pone e i problemi economici e sociali del paese, tra la conservazione della vecchia democrazia e delle vecchie strutture sociali e la necessità della ricostruzione democratica del paese. Anzichè adeguare la nostra democrazia alla nuova realtà storica, alle nuove condizioni economiche e sociali maturate in Italia in questi ultimi anni, l'azione del governo punta sulla violenza per ritornare alle condizioni del passato, e tende a scivolare verso lo Stato di polizia. Uno scritto di Antonio Gramsci — citato da Scoccimarro — sulla politica interna del governo nel '19-'21 dimostra la identità di alcuni aspetti di quella politica con quella attualmente condotta dal ministro degli Interni. Ma oggi — ha proseguito Scoccimarro — un ordinamento come quello esistente nel 1919 contrasta inevitabilmente con le nuove condizioni storiche, con i principi della Costituzinoe, con i principi di libertà e democrazia definitivamente acquisita. La democrazia è nè quella dei primi decenni del secolo — che probabilmente è nei sogni dell'on. De Gasperi, — fu travolta perchè le forze progressive non riuscirono allora a far accogliere le riforme necessarie ai bisogni del popolo e le classi conservatrici, non riuscendo più a far valere in pieno il potere del monopolio economico che esse avevano, trovarono la via d'uscita nel buttare a mare la democrazia e nel mettersi in mano al fascismo

Oggi la questione è molto più complicata. La situazione dell'ordine legale, per esempio, è completamente rovesciata. La Costituzione riconosce la nuova realtà sociale e fissa principi nuovi, sufficienti ai bisogni più urgenti delle grandi masse. Nella Costituzione vedono invece una minaccia ai loro privilegi quelle forze e quei gruppi sociali che nel nome dell'anticomunismo e con l'appoggio delle forze della Chiesa e di forze straniere hanno ripreso nelle loro mani il 18 aprile il monopolio politico ed economico. Di qui deriva la difficoltà di realizzare la Costituzione, e così si spiegano le illegalità, gli arbitri, le violenze che noi abbiamo con tanta insistenza denunciato. Se però è vero che nella situazione attuale le forze progressive non riescono ancora ad imporre la realizzazione della Costituzione, è altrettanto vero che non è più possibile alle forze conservatrici di distruggerla, di ricorrere a una via d'uscita come quella del '19: tutto il popolo sorgerebbe in piedi a sbarrare la via a qualunque tentativo reazionario di questo genere.

Una contraddizione

Giunto al termine del suo discorso, Scoccimarro ha ancora ricordato lo slancio, la fiducia nell'avvenire, il senso di solidarietà che animava il popolo italiano nel momento in cui uscì da uno dei periodi più tragici della nostra storia, e nel momento in cui andò alle urne per creare la Re pubblica e gettare le basi di un'Italia nuova e fondata sul lavoro. Che balzo indietro da allora: si avviliscono le energie del popolo, si fanno risorgere i più vecchi e corrotti temi del passato. Ebbene, che nessuno dimentichi però che la Repubblica è nata da una rivolta di popolo, combattuta con le armi alla mano, da una rivolta non solo contro il fascismo, ma contro le classi reazionarie che sostennero la tirannia fascista e che oggi pretendono di riprendere nelle loro mani la direzione del Paese. Col sostenere queste classi, col porre quasi in stato d'accusa la Costituzione, si distrugge oggi il fondamento politico e morale della democrazia e della Nazione.

Prima o poi bisognerà cambiare strada. Fino ad oggi il governo non ha mostrato di averne l'intenzione e, per le cose che abbiamo sotto gli occhi, non possiamo dire di avere fiducia. Quanto a noi continueremo a marciare con un obiettivo molto preciso: fare della Costituzione repubblicana la base per l'unità di tutte le forze democratiche del Paese; fare della Costituzione la realtà operante della vita nazionale per rilanciare l'Italia in avanti verso un nuovo avvenire *(Un grande applauso delle sinistre saluta le ultime parole di Scoccimarro)*.

La seduta viene quindi rinviata alle 16.30.

La seduta pomeridiana è ripresa con un bellissimo discorso di LUSSU il quale, sviluppando la grande ed efficace azione dell'Opposizione in difesa della Costituzione ha saputo portare ad una estrema tensione drammatica il clima politico di accusa contro il Ministro degli Interni ed il governo, che domina da due giorni il Senato.

Lussu ha limitato il suo intervento alla situazione di Carbonia ed alla offensiva contro i partigiani. Aspetti particolari ma tali da dimostrare che la direzione politica del Ministero degli Interni e del governo è peggiorata da un anno a questa parte. Alcuni degli episodi citati dal senatore socialista hanno impressionato l'Assemblea al punto da provocare l'indignazione di numerosi rappresentanti della maggioranza.

Dopo gli interventi del D. C. Genco e Tessitori e l'illustrazione di alcuni ordini del giorno tra cui quelli dei senatori Sammartino e Ottani di approvazione all'azione poliziesca assumono, dopo le schiaccianti documentazioni di questi giorni, un tono provocatorio, ha preso la parola il D. C. Merlin relatore per la maggioranza. Il suo discorso ha avuto un carattere nettamente e bassamente provocatorio. Ha cominciato con una affermazione preliminare nuda e cruda ed in alcun modo spiegata e giustificata: che « oggi la distensione non è possibile, che la D. C. resta imperterrita sulle sue posizioni perchè così ritiene opportuno ». Poi Merlin ha raggiunto un livello nauseabondo difendendo su tutta la linea la campagna anti-partigiana e riconfermando tra le indignate e continue interruzioni delle sinistre l'infame metodo di mescolare i partigiani ai delinquenti comuni, difendendo i repubblichini che oggi denunciano i combattenti della libertà. *(Si grida « Vergogna, vergogna! »).*

Parla Scelba

Alle 21,30 ha preso la parola il Ministro SCELBA, per un discorso che si annuncia subito limitato. De Gasperi ha evidentemente affidato al Ministro il compito puramente formale di tentare di negare il carattere illegale dell'opera costantemente svolta dalla polizia e dalle autorità governative.

SCELBA promette poche parole a proposito del banditismo siciliano, confermando che a suo parere si tratta di « un problema di tecnica di polizia », « squisitamente di polizia ». Replicando alle accuse di Li Causi il Ministro ha negato che le forze di polizia agiscano in collusione con la mafia. Quest'ultima — secondo il Ministro — rappresenta un problema « morale ».

Dopo avere confermato che il potere esecutivo non intende violare le autonomie locali e avere affermato che sono state sciolte dal Governo solo 10 amministrazioni comunali (alla Camera aveva detto 16) Scelba ha cercato di rispondere a Scoccimarro affermando innanzitutto questo: che Scoccimarro non avrebbe dovuto parlare della necessità di un ritorno alla legalità democratica, riferendosi solo al Governo, ma, semmai anche alla opposizione. Il Ministro ha sostenuto che le accuse portate dalla opposizione con tanta abilità (« in modo perfetto ») sono una leggenda, che i comunisti continuano a diffondere perchè qualcuno finisca col crederci.

A questo punto il Ministro ha seguito più o meno la stessa linea di difesa adottata alla Camera, con la differenza che ha ammesso qualcosa di più ed in compenso ha tentato qualche ritorsione. Trattando dei partigiani ha contestato che ve ne siano 500 detenuti nella provincia di Modena. Nelle carceri di Modena sono detenuti solo 380 individui: quanti di questi siano partigiani — ha detto il Ministro — non spetta a me saperlo. Anche ammesso che alcune centinaia di partigiani sono detenuti ingiustamente, come può questo fatto autorizzare la opposizione ad accusare il governo di fare una politica di persecuzione della Resistenza quando i partigiani riconosciuti sono 265 mila? *(commenti a sinistra)*.

A « provare » poi che i comunisti farebbero di tutto questo una « speculazione » politica il Ministro ha citato — tra gli applausi delle sinistre una circolare dell'ANPI che invita le organizzazioni periferiche a svolgere una ampia e organizzata azione politica per « porre un freno » all'azione del governo, e dalla quale risulti che i partigiani non sono « i perseguitati » ma i « denunciatori » degli arbitri delle autorità.

Fuori i nomi!

Per contestare che mai sia stato preso un provvedimento contro agenti dell'ordine colpevoli di violenze e reati Scelba afferma che vi sono 22 tra agenti e carabinieri denunciati o ad opera dei comandi o... ad opera dei cittadini. Scelba legge le motivazioni delle denunce (maltrattamenti contro detenuti ecc.) ma si guarda bene dal leggere nomi e località, « per naturale riserbo » e facendo trarre la conclusione che questi denunciati sono tuttora in servizio mentre attendono di esser giudicati.

Dopo aver citato alcune sue circolari allo scopo di dimostrare la sua buona volontà di limitare abusi e arbitri Scelba afferma: anche se i fatti che avete denunciato sono veri, come fate a farne un atto di accusa contro la politica del governo? Accortosi di aver con ciò scorrettamente scaricato le responsabilità sugli agenti il Ministro aggiunge che non può però tollerare le aspre accuse che si muovono alla polizia.

Come l'on. De Gasperi ha eluso i gravi problemi del momento

A questo punto è accaduto un fatto nuovo: Scelba ha annunciato di essere d'accordo con la richiesta della Opposizione per la abolizione dell'art. 16 del Codice penale che offre garanzie di immunità per i pubblici funzionari colpevoli di reati o arbitri *(applausi a sinistra)*.

Quanto alla legge di P.S. Scelba confermato la sua posizione contraria alla abrogazione automatica degli articoli contrastanti con la Costituzione, confermando anche che le modifiche proposte nella leggina attualmente alla Camera esauriscono sostanzialmente la riforma del testo fascista.

« Dite che mi difendo — ha detto Scelba —: per forza, dal momento che non fate che portarci qui sul banco degli accusati ». Deltosi convinto di avere svuotato le accuse della opposizione, Scelba ha concluso con un accenno alla volante rossa e al ritrovamento di armi, meno convinto del solito.

E' stato subito rilevato e commentato questo fatto: l'assoluto silenzio del ministro sulle accuse rivoltegli da Pietro Secchia circa la riassunzione a cariche dirigenti dei peggiori uomini della polizia fascista e dell'OVRA e la ricostituzione degli schedari per « politici ».

A questo punto — è quasi la mezzanotte — prende la parola, tra l'attenzione generale, il Presidente del Consiglio.

DE GASPERI inizia affermando che già alla Camera gli è sembrato di cogliere una atmosfera più distesa, di minore rigidità tra Opposizione e governo e di ciò egli si compiace. Tuttavia il discorso di Scoccimarro gli è apparso sconcertante, « bifronte », in quanto da una parte avanzava una offerta di distensione e dall'altra insisteva sulla forza e sulla capacità di lotta del Partito comunista. Riprendendo il tema di Togliatti — ha proseguito De Gasperi — l'on. Scoccimarro ha voluto dare un contenuto concreto a questa formula della distensione, affermando che essa significa rispetto della legalità da parte del governo, applicazione della Costituzione e bando dell'anticomunismo in quanto sistema di governo. Mi si è rimproverato ci aver tàciuto su questo problema, ma io ho taciuto di proposito, perchè volevo vedere come le cose andassero a finire. Ebbene, Togliatti invece di considerare il tono nuovo delle dichiarazioni di Scelba come un sintomo di distensione ha chiesto alla Camera le sue dimissioni. O è stato un errore tattico — dice il Presidente del Consiglio — oppure la distensione è solo una richiesta verbale e si vuole tentare di dividere le responsabilità di un ministro da quelle dell'intero governo. Io ho la profonda, intima, provata convinzione che Scelba è un leale servitore della Repubblica, della democraza e della libertà — ha affermato a questo punto De Gasperi scandendo le parole.

Un debole applauso

De Gasperi ha proseguito affermando che egli si rende pienamente conto della capacità di lotta e della forza d'animo dei comunisti, che egli anzi li addita ad esempio dei suoi correligionari: chiede però analogo riconoscimento, da parte dei comunisti, della profonda fede che la maggioranza ha nella sua concezione del mondo e della libertà. E' falso, è falso, — ha insistito De Gasperi — che la nostra politica sia dettata dal desiderio di difendere dei privilegi o determinate classi sociali, o che siamo legati all'imperialismo straniero: per le nostre idee siamo pronti a sacrificare tutto, anche la vita *(applausi scarsi della maggioranza)*.

Io non vedo in Italia — ha proseguito De Gasperi — quell'ombra gelida di cui ha parlato Scoccimarro e che sarebbe calata sul nostro paese da tre anni a questa parte. La vedo piuttosto nelle democrazie popolari: riconoscetemi questo diritto. Voi non volete che noi parliamo di queste democrazie, quasi fosse possibile estraniarsi da ciò che avviene nel mondo, come se non ci fossero connessioni e come non si trattasse di movimento di responsabilità comuni. Voi però esaltate sempre queste democrazie e per esempio esaltate la vittoria del popolo cinese; non nego che sia un fatto di grande portata storica di cui è difficile prevedere gli sviluppi, e che certo avrà grandi conseguenze politiche e sopratutto sociali. Ma pretendete forse che noi non facciamo nessuna riserva? De Gasperi ha quindi citato — come esempio di violazioni della libertà in Cina — l'articolo 7 della Costituzione cinese che isola gli sfruttatori che hanno rovinato la Cina privandoli dei loro diritti, e un altro articolo che vieta di diffondere menzogne a mezzo della stampa. Negate — ha domandato quindi De Gasperi — che ciò viola le libertà sancite dalla nostra Costituzione?

Italia e Cina

DA SINISTRA: « Chiediamo l'applicazione della Costituzione italiana, non di quella cinese ».

E' una realtà — ha proseguito De Gasperi — che in Italia la maggioranza dei cittadini non condivide le vostre dottrine e di questo fatto dovete tener conto. Noi faremo ogni sforzo, fino al sacrificio della vita, per impedire che in Italia avvenga quello che avviene in Cina.

Dovete darci la garanzia — ha proseguito De Gasperi — che questa Repubblica è la vostra casa e che non la considerate come un punto di trapasso provvisorio.

Voi dite di non aver fiducia nel governo perchè fino a questo momento si è mantenuto e si mantiene fuori della legge: noi diciamo che non abbiamo fiducia in voi e non l'avremo se non vi spoglierete del vostro bolscevismo che vi fa combattere il piano Marshall, il patto Atlantico, la collaborazione europea, ecc. Può darsi che abbiamo torto noi o che abbiate torto voi, ma è così.

E allora? Guardiamoci nel fondo della coscienza — ha concluso De Gasperi —. Noi veniamo da diverse concezioni della vita, da diverse esperienze sociali e diverse sono le finalità: bisogna riconoscere lealmente, per cominciare ad intenderci, che la confluenza delle dottrine e delle direttive finalistiche è impossibile. Ma non è impossibile augurare al nostro Paese una distensione degli animi che renda più redditizia la vitalità del Parlamento, più serena la convivenza civile, più sicura la libertà di tutti e più solido il regime democratico, e sopratutto renda meno contrastata l'ascesa del popolo italiano che è il nostro sincero proposito.

La maggioranza rifiuta un'inchiesta parlamentare

Si è passati quindi alla votazione degli ordini del giorno. Una lunga serie di o.d.g. di senatori della maggioranza è stata accettata come raccomandazione. Dell'o.d.g. Scoccimarro il governo non ha accettato i primi due punti relativi alla richiesta di presentare nel più breve tempo la nuova legge di pubblica sicurezza e un progetto di riforma immediata della legge comunale e provinciale, in quelle parti che sono in più stridente contrasto con la Costituzione. Questi due punti, messi in votazione, sono stati respinti dalla maggioranza. Il governo ha invece accettato come raccomandazione il terzo punto relativo alla presentazione di un progetto di riforma immediata delle norme penali in più stridente contrasto con i principi costituzionali ed ha accettato il quarto punto che chiede di risolvere d'accordo con le Presidenze della Camera e del Senato il problema del coordinamento dell'attività governativa e parlamentare. Su quest'ultimo punto, dichiarando di accettarlo, il governo ha chiesto che si rinunciasse a votarlo, perchè la cosa non avesse un sapore politico di sfiducia, ed il compagno Scoccimarro ha accolto questa richiesta.

In sede di dichiarazione di voto sul complesso del bilancio degli interni, ha quindi preso la parola il compagno SCOCCIMARRO. Egli ha rilevato che Scelba non ha risposto alla lunga serie di gravissimi fatti denunciati dalla Opposizione, e ha invece aprioristicamente affermato che tutti questi fatti sono menzogne. Di fronte a ciò il senatore comunista ha posto l'alternativa: o la maggioranza accetta una inchiesta parlamentare che accerti da che parte sta la verità, o non saremo autorizzati ad affermare che è il ministro che mente. « Noi manteniamo tutto dalla prima parola all'ultima » — ha detto Scoccimarro — e ha concluso prendendo atto delle dichiarazioni degli elementi responsabili della maggioranza e del governo, da cui risulta che non si accettano le nostre proposte per una politica di distensione, anche se sull'argomento De Gasperi è stato più prudente.

Dopo la dichiarazione di voto del liberale LUCIFERD contro il governo per non aver Scelba e De Gasperi risposto alle critiche mosse loro, la maggioranza ha approvato il bilancio degli interni. Il Senato ha esaurito così l'esame dei bilanci e sarà riconvocato a domicilio a meno che lunedì non debba svolgere una breve seduta per approvare eventuali mutamenti apportati dalla Camera ai bilanci già approvati dai senatori.

L'appassionata difesa di Lussu dell'antifascismo e della resistenza

Comunque, noi siamo così forti in Italia che abbiamo la possibilità di bloccare qualunque provocazione: la nostra forza è una garanzia per il Paese che non lo lasceremo trascinare in un conflitto civile e che non lasceremo distruggere la democrazia. Denunciato il pericolo, teniamo gli occhi aperti. I lavoratori hanno tutto l'interesse a restare nella legalità e nella libertà, a chiedere l'applicazione della Costituzione che per essi è una speranza. Solo i gruppi sociali privilegiati che hanno interesse a violare la legge, a creare conflitti e rotture perchè nella Costituzione vedono una minaccia ai loro privilegi.

Resta allora l'altra via, la via della distensione che oggi è una necessità del popolo italiano un processo che matura nell'animo di tutti i cittadini. Premessa essenziale della distensione è la legge, il rispetto della legge e l'applicazione della Costituzione in Italia, poichè solo attraverso ciò si possono creare in Italia nuove condizioni alla competizione civile e politica, condizioni democratiche e costituzionali. Distensione significa la fine della politica delle illegalità, quale noi abbamo obiettivamente documentato, significa il rientro del governo nella legalità democratica costituzionale. Distensione significa l'abbandono della pregiudiziale anticomunista come norma unica e costante dell'azione del governo.

Sapranno il governo e la maggioranza mettersi su questa strada? Ne dubitiamo. Ma non è questo il motivo che ci farà dedettere dal sostenere una politica che è necessaria al paese, e in questo senso continueremo a sviluppare in ogni caso la nostra azione perchè si crei una situazione e un orientamento dell'opinione pubblica che a un certo momento costringa il governo a mutare politica. Ciò che è necessario alla vita del popolo finisce sempre con l'imporsi contro tutti gli ostacoli e le difficoltà.

Coerentemente con questa posizione — ha proseguito Scoccimarro giunto ormai alla conclusione — ho presentato un o.d.g. il quale riproduce le esigenze più elementari della situazione nazionale. Il primo punto dell'o.d.g. « invita il governo a presentare nel più breve tempo la nuova legge di P. S. », ripetendo la richiesta di un o.d.g. già votato dal Senato e approvato dal Ministro lo scorso anno: il secondo chiede al governo di presentare, in attesa della riforma integrale della legge comunale e provinciale, un progetto di immediata riforma delle norme che più contrastano con la Costituzione. Il terzo invita il governo « in attesa della riforma organica del codice penale e del codice di procedura penale, a presentare nel più breve tempo un progetto di riforma delle norme contrastanti con la Costituzione »; il quarto invita il governo a risolvere con le presidenze dei due rami del Parlamento il problema del coordinamento dell'attività governativa e parlamentare.

Approvare un tale o.d.g. avrebbe il significato — ha affermato Scoccimarro — di dimostrare che il Senato riconferma i voti già fatti in passato, e che, pur gradatamente, si trova il modo di portare a una distensione nel Paese.

Una contraddizione

Giunto al termine del suo discorso, Scoccimarro ha ancora ricordato lo slancio, la fiducia nell'avvenire, il senso di solidarietà che animava il popolo italiano nel momento in cui uscì da uno dei periodi più tragici della nostra storia, e nel momento in cui andò alle urne per creare la Re pubblica e gettare le basi di un'Italia nuova e fondata sul lavoro. Che balzo indietro da allora: si avviliscono le energie del popolo, si fanno risorgere i più vecchi e corrotti temi del passato. Ebbene, che nessuno dimentichi però che la Repubblica è nata da una rivolta di popolo, combattuta con le armi alla mano, da una rivolta non solo contro il fascismo, ma contro le classi reazionarie che sostennero la tirannia fascista e che oggi pretendono di riprendere nelle loro mani la direzione del Paese. Col sostenere queste classi, col porre quasi in stato d'accusa la Costituzione, si distrugge oggi il fondamento politico e morale della democrazia e della Nazione.

Prima o poi bisognerà cambiare strada. Fino ad oggi il governo non ha mostrato di averne l'intenzione e, per le cose che abbiamo sotto gli occhi, non possiamo dire di avere fiducia. Quanto a noi continueremo a marciare con un obiettivo molto preciso: fare della Costituzione repubblicana la base per l'unità di tutte le forze democratiche del Paese; fare della Costituzione la realtà operante della vita nazionale per rilanciare l'Italia in avanti verso un nuovo avvenire *(Un grande applauso delle sinistre saluta le ultime parole di Scoccimarro)*.

La seduta viene quindi rinviata alle 16.30.

La seduta pomeridiana è ripresa con un bellissimo discorso di LUSSU il quale, sviluppando la grande ed efficace azione dell'Opposizione in difesa della Costituzione ha saputo portare ad una estrema tensione drammatica il clima politico di accusa contro il Ministro degli Interni ed il governo, che domina da due giorni il Senato.

Lussu ha limitato il suo intervento alla situazione di Carbonia ed alla offensiva contro i partigiani. Aspetti particolari ma tali da dimostrare che la direzione politica del Ministero degli Interni e del governo è peggiorata da un anno a questa parte. Alcuni degli episodi citati dal senatore socialista hanno impressionato l'Assemblea al punto da provocare l'indignazione di numerosi rappresentanti della maggioranza.

Dopo gli interventi del D. C. Genco e Tessitori e l'illustrazione di alcuni ordini del giorno tra cui quelli dei senatori Sammartino e Ottani di approvazione all'azione poliziesca assumono, dopo le schiaccianti documentazioni di questi

Estrazioni del Lotto

BARI	29	31	58	63	40
CAGLIARI	29	27	78	9	69
FIRENZE	80	62	88	23	4
GENOVA	80	45	17	21	53
MILANO	44	19	47	75	10
NAPOLI	87	3	27	34	55
PALERMO	85	59	82	12	53
ROMA	70	32	25	33	27
TORINO	34	76	7	83	39
VENEZIA	32	80	90	2	77

Rinascita

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

Min. 10 par. - Nerezto tariffa doppia concessionaria esclusiva.

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-904, ore 8:30-18.

1 COMMERCIALI L. 12

AMIANTO Fili avvolgimento isolanti. Prezzi fabbrica. F.I.M.E. Panico 43 (564620).

A. SARTORIA MESCHINO - CONFEZIONA accuratamente su MISURA tessuti primissima qualità a PREZZI ASSOLUTA CONCORRENZA - PAGAMENTO anche 15 RATE senza anticipo, senza interesse. CAMPIONI PREVENTIVI GRATUITI - Piramidecestia 63 (55.82.25).

COLORI, smalti, biacca camerale. Prodotti garantiti genuini Vendita diretta ai pittori, prezzi, dalle Fabbriche Riunite, Via Capo le Case ang. Propaganda.

IMPERMEABILI, galoches, stivali, borse di gomma. Qualsiasi riparazione eseguisce, laboratorio specializzato, Lupa 4-A (Piazza Bolognese) 683707

FRATELLI GRASSI, SOPRABITI DONNA su misura L. 16.000 - 18.000, GONNE su misura L. 2.200. VESTGLIE PIRENEI nostra fabbricazione, tutti colori e misure L. 3.000. Via Fratelo Trastevere 19 Telef 552 031 (P.za Mastai)

CAUSA RINNOVO REGALIAMO LAMPADARI Murano, Cristallo Boemia, Bronzo Legnodoro Cucine elettriche. Lampade FLUORESCENTI Ventilatori. Prezzi Imbattibili. ELETTRICITA' - VICINO TEATRO ARGENTINA.

4 AUTO CICLI SPORT L. 12

A.A. ALL'AUTOSCUOLE « STRANO » spesa minima, garanzia massima. Portaferrovia - Reborio.

ALTII! Vespe, Lambrette, praticando, gomme nostro razionale sistema, eviterebbe per coloro sfilamenti Gomme ruote, ricambio, Vulcanizzazione Gonfiamento Gratuito Lupa 44 Piazza Bonghese.

A TUTTI A RATE biciclette, ciclomotori cucine economiche a legna - elettriche - gas - Via Cavour 82 (474365).

AUTOVOX l'autoradio di classe, prova gratuita, rapidissima installazione Vendita anche rateale. IMET Radio, Corso Vittorio Emanuele, 221 (Chiesa Nuova).

BICICLETTE, Micromotori « Alpino » - Motoquasi, Lambrette, Automobili, Autocarri Lunghissimi pagamenti. « R.E.C.A. » XXI Aprile 52 (P. Bologna) (830.060).

M.V.: MOTOSCOOTER e MOTO 125 cc 4 marce le più veloci, complete, stabili, sicure Rateazioni. « SARA », Via Alessandria 226 (angolo corso Trieste).

5 VARI L. 12

ARMIDA ASTROCHIROMANZIA scientifica, rivelazioni sorprendenti, Consultazioni 10-13; 16-19 Via Capodistria 33-F (765.153).

7 OCCASIONI L. 12

A.A. ASSORTIMENTO COLOSSALE, Lunghe rateazioni, ribassi, Supergalleria Esedra 47. Mobili Arredamenti Completissimi.

RADIOPALLAVICINI IV Novembre 158-A, Avanti acquistare visitate nostro assortimento radio, fisarmoniche. Rate, cambi.

FISARMONICHE PALLAVICINI-Radio, IV Novembre 158-A: unico completo assortimento, compreso Scandalli, Soprani, Dall'Ape (nuovo modello). Prezzi fabbrica, rate, cambi, catalogo.

A. ATTENZIONE! DA OGGI NOI RIBASSIAMO!! SCARPE DONNA aperte L. 1450, chiuse L. 1950 e più. UOMO L. 2200 e più. REGALI a TUTTI. Calzaturificio DEL SOLE, via Odavia 3, Corso Vittorio 93.

A.R.T.E.M. Artigiani riuniti Via Tuscolano 34 Telefono

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN ATTESA DELL'INTERVENTO DI HOFFMAN

Disaccordo completo all'OECE sulla "liberalizzazione,, degli scambi

Numerosi paesi intendono ricorrere a nuove discriminazioni commerciali e ad un sistema di protezione che riduca la concorrenza

PARIGI, 29 — *Commenti amari, sconfortanti bilanci di tutta la situazione mondiale, un tono apocalittico: ecco un breve panorama della stampa americana di Parigi. Qualunque sia la notizia, tanto chè si parli dell'Estremo Oriente come dei problemi europei o della situazione interna francese, l'intonazione non cambia: essa prende una gradazione più cupa quando si parla delle segretissime riunioni del castello De La Muette, fra i delegati dei paesi dell'OECE.*

Ieri e oggi, gli otto Ministri che costituiscono il ristretto «gruppo consultivo» della organizzazione hanno cercato i mezzi attraverso i quali arrivare ad una maggiore libertà di scambi: essi erano tutti coscienti di svolgere un lavoro provvisorio, perchè ogni decisione dipenderà da quanto l'americano Hoffman, che è arrivato stamane a Parigi, chiederà lunedì nel suo intervento, atteso dai 19 Ministri europei con lo stesso timore provato da un gruppo di scolaretti davanti al direttore della scuola.

La libertà degli scambi internazionali dalle varie restrizioni è solo una delle esigenze avanzate da tempo dagli americani: per gli europei essa significa la chiusura di centinaia di fabbriche nei paesi più colpiti dalla concorrenza, e nuove migliaia di lavoratori disoccupati.

In attesa del direttore americano questi due giorni sono serviti per confrontare le diverse posizioni dei «19». E, ancora una volta, si è constatato il disaccordo: ogni paese ha presentato le liste di merci che è disposto a liberare da ogni contingente di importazione, ma ha progettato di parare le conseguenze più disastrose della «libertà di scambio» con i diritti di dogana e le tasse interne sui prodotti di concorrenza «pericolosa», o ha tentato di farlo «discriminando» cioè escludendo dalle misure di «liberazione» i concorrenti più temibili. Sono trucchi che Hoffman vorrà far sparire: i capitali americani in Europa non vogliono barriere ai confini nazionali. Gli americani esigono misure addirittura spettacolari sulla via della libertà di scambi; lo spettacolo, naturalmente, sarà bello per Washington e triste per i lavoratori europei che perderanno il posto. Attendendo, gli otto europei si sono limitati a redigere un rapporto conclusivo, tenuto per ora gelosamente segreto, che sarà sottoposto lunedì al delegato americano ed agli altri satelliti europei.

Simbolo della concorrenza sfrenata che gli americani, spinti dalla crisi, imporranno all'Europa, è l'ingresso della Germania occidentale, a titolo «autonomo» nell'OECE: Infatti questo paese non sarà ormai più rappresentato dai delegati dei governi militari di occupazione ma da un Ministro del Governo fantoccio di Bonn. Con lui è entrato nell'OECE il peso dell'industria tedesca, rialzata e sostenuta dai capitali americani; è questa la conseguenza che Parigi e Londra temono di più, dopo quella americana diretta.

Ma le possibilità di difesa dei Governi europei sono scomparse dal momento in cui essi hanno piegato la testa alla volontà americana. Ad essi resta ormai soltanto la possibilità di accettare le imposizioni di Washington sfruttandole a danno dei concorrenti europei. E' quanto Petsche, il Ministro francese delle Finanze, ha tentato di fare proponendo, secondo quanto assicurano alcune indiscrezioni, intese regionali per compiere il massimo cammino verso quella libertà di scambi desiderata dagli americani. Non per niente «Le Monde» di oggi scriverà che a Washington si rileva che Bidault ha fatto prova di saggezza politica offrendo rispettivamente a Petsche ed a Schuman, che i dirigenti americani classificano fra i «buoni europei» i portafogli delle Finanze e degli Esteri».

Il che dice molto sulla conclusione della crisi francese.

GIUSEPPE BOFFA

I popolari a 300 km. dalla frontiera indocinese

HONG KONG, 29. — Secondo la stampa cinese, le truppe del generale Chang Keng continuano, senza incontrare notevole resistenza, la avanzata nel Kwangtung meridionale in direzione della frontiera indocinese da cui distano soltanto 300 chilometri.

La bora provoca incidenti a Trieste

La temperatura è scesa a 8 gradi

TRIESTE, 29. — Non si contano gli incidenti che sono stati provocati ieri a Trieste dalla bora, che ha soffiato con violenza selvaggia a raffiche di oltre cento chilometri all'ora, accompagnata da un diluviare di pioggia che ha reso le strade scivolose.

Numerose persone sono rimaste ferite, peraltro non gravemente, a causa di due scontri stradali, oppure scaraventate a terra dalle raffiche o colpite da oggetti divelti dal vento e proiettati violentemente nelle strade, e infine per crolli di impalcature, cornicioni e muri pericolanti.

I tram hanno subito sensibili ritardi per interruzioni alle linee elettriche, provocate dalla rottura dei cavi. I tetti di due vagoni merci sono stati strappati dalla furia della bora e scaraventati contro i cavi che venivano spezzati.

Una grossa frana è precipitata sul Lungomare di Barcola: una topolino che transitava in quel momento sulla strada andava a cozzare contro i massi di pietra disseminati sul percorso rimanendo danneggiata.

Sono state tese le tradizionali corde di sicurezza, mentre i natanti in porto hanno rinforzato gli ormeggi.

La temperatura è scesa a otto gradi. Stamane la pioggia è cessata, mentre la bora accenna a diminuire di violenza.

MENTRE SI AGGRAVA LA CRISI ELETTRICA

Sfacciata difesa dei trust fatta da Lombardo alla Camera

La Camera riconosce la falsità delle accuse lanciate dal democristiano Caronia contro il compagno Giulio Spallone

Sfacciata difesa dei più ristretti interessi di classe dei gruppi monopolistici e di quelli dei capitalisti di oltre Atlantico; rifiuto di esaminare le questioni che la Camera aveva posto e delle quali, a nome dei lavoratori, degli artigiani, dei medi e piccoli industriali, di tutti coloro insomma che oggi sono oppressi dalla politica dei monopoli, l'Opposizione si era fatta portavoce; incoscienza cieca di fronte alla tragica situazione dell'elettricità: questa in breve la sostanza del discorso che Ivan Matteo Lombardo ha pronunciato ieri alla Camera a chiusura del dibattito sul Bilancio del ministero dell'Industria, prendendo la parola subito dopo un intervento grigio e senza rilievo del relatore Chieffi (d.c.).

Sul problema della grave carenza di energia elettrica *Lombardo* ha ritenuto di potersela cavare con poco sforzo, affermando che si trattava di «luoghi comuni». I grandi *trust* elettrici, secondo il ministro, hanno scrupolosamente mantenuto gli impegni relativi alla costruzione di nuovi impianti! (Chiunque può naturalmente constatare la portata di codesti impianti, dall'ampiezza delle restrizioni di consumo in vigore).

Però, ha detto *Lombardo*, forse per consolare il pubblico che è all'oscuro — tutto questo rientra nell'ambito del programma nazionale. Per il resto provvederà il piano Marshall!

In attesa che i programmi passino dalla fase di studio a quella di realizzazione, si potrebbe fare qualcosa? Noi ha risposto con decisione il ministro. Inutile un controllo più severo. Non parliamo poi della nazionalizzazione di cui I. M. Lombardo si è rifiutato perfino di discutere: a che servirebbe? Quello che occorre ha acutamente osservato il ministro, è trovare i finanziamenti occorrenti per attuare il «complesso programma». Come saranno trovati, allo stato attuale, questi finanziamenti, egli non ha però specificato. Ha parlato dei grandi meriti che vanno all'iniziativa privata in questo campo, ma si è ben guardato dal prendere in esame i favolosi sopraprofitti realizzati dall'entrata in vigore della legge Bonomi fino ad oggi.

La stessa posizione Lombardo ha assunto a proposito della questione del metano e del petrolio, sollevata dal democristiano Mattei. Qui, secondo Lombardo, occorre eliminare al più presto il monopolio statale e affidare tutto a compagnie private, preferibilmente straniere.

Voler mettere l'Italia in condizione di sfruttare a suo beneficio le recenti scoperte fatte a Cortemaggiore, significherebbe, ha fatto capire il ministro, «fare delle astrazioni».

Lombardo ha anche parlato delle miniere per elogiare la «forma graduale» seguita per ridurre le maestranze. Ha colto l'occasione per condannare *l'irregolare esercizio delle cooperative* di Baccinello e Valdarno che hanno evitato una sospensione produttiva. Per gli artigiani si è limitato a fare vaghe promesse che non hanno avuto nemmeno la fiducia della maggioranza d.c. Per il commercio ha difeso l'abolizione di ogni vincolo economico.

Poi, come confortevole annunzio, ha fatto sapere che il famoso piano Senigaglia della Finsider entrerà senz'altro in azione e resteranno in funzione quindi, solo gli stabilimenti di Piombino, Conegliano e Bagnoli.

Per il Mezzogiorno ha dichiarato che il Governo ha fatto tutto quello che doveva fare. Ha detto anzi testualmente: «Il governo ha assegnato praticamente quello che è stato chiesto».

Dopo il discorso di Lombardo si è passati alla votazione degli ordini del giorno.

Un o.d.g. presentato da Amendola e da altri deputati meridionali dell'Opposizione perchè il governo si impegnasse a rispettare gli impegni presi in Parlamento per l'industrializzazione del Mezzogiorno è stato votato e rigettato dalla maggioranza. L'Opposizione invece ha votato a favore di un o.d.g. presentato da alcuni d.c., sempre sull'industrializzazione del Mezzogiorno. Noi — ha dichiarato *Amendola* — votiamo a favore perchè in questo ordine del giorno, si chiede poco, ma si chiede pur qualcosa a favore del Mezzogiorno. Gli ordini del giorno di Lizzadri e di Natoli a favore dell'industria romana sono stati accettati come raccomandazione, dopo un intervento di De Gasperi, mentre Lombardo «più realista del re» si era affrettato per principio a rigettarli.

Alle 13 si è iniziata la discussione sul bilancio dei trasporti e per primo, in un'aula ormai deserta ha preso la parola il pisello *Ceccherini*.

Nella seduta pomeridiana ha preso la parola il Ministro del Commercio Estero *Bertone* per concludere il dibattito sul bilancio del suo dicastero.

Il ministro, pur avendo pronunciato un chilometrico discorso, non ha ritenuto opportuno prendere in esame alcuni dei problemi sollevati a nome dell'opposizione da Cerreti e Lombardo. Sul punto più importante e cioè sul sabotaggio continuo che — per pregiudizio politico — il governo attua nei confronti degli scambi italiani coi Paesi orientali, il ministro si è fermato solo per fare una burocratica enunciazione degli accordi vigenti. Bertone ha riconosciuto che la nostra bilancia dei pagamenti fu sempre in costante equilibrio, mentre oggi «non ci possiamo sottrarre ad un senso di malinconico rimpianto del passato».

Dopo il discorso del ministro ha preso la parola l'on. *Longhena* per riferire sui risultati dei lavori della Commissione d'inchiesta, voluta dal nostro compagno on. Spallone, in seguito all'incidente provocato dal d.c. Caronia che, come i lettori ricorderanno, distribuì nelle caselle dei parlamentari un ingiurioso e anonimo manifestino contro il deputato comunista.

La Commissione d'inchiesta ha definito prive di ogni fondamento le accuse di «doppio gioco» mosse da Caronia contro il nostro compagno. E' infatti risultato che Spallone, nato nel 1919, ha cominciato a militare nel PCI fin dal 1935 ed è stato poi condannato nel 1939, dal tribunale speciale, a 17 anni di carcere.

«E' quindi da escludere che Spallone — ha dichiarato Longhena — abbia poi fatto quello che volgarmente viene chiamato doppio gioco avendo egli cominciato a militare giovanissimo nelle file antifasciste, proprio negli anni in cui il fascismo era all'apogeo».

Un forte intervento ha pronunciato l'unico oratore dell'opposizione il compagno Imperiali, sul bilancio del Ministero dei Trasporti. Egli ha documentato come oggi, in questo campo, le tariffe ferroviarie agevolano la industria privata a danno di quella statale. Il 65% delle merci, infatti, oggi viene trasportato su strade con automezzi privati invece che per ferrovia.

Imperiali ha chiesto al Ministro provvedimenti concreti a favore dei ferrovieri pensionati. Infine, egli ha posto a Corbellini alcune precise domande su troppo favorevoli concessioni di appalti date recentemente a speculatori privati.

A conclusione del suo intervento il compagno Imperiali ha chiesto la revisione di tutte le pratiche già rigettate, per il riconoscimento della qualifica di esonero politico. Questa revisione riguarda, com'è noto, circa 20.000 lavoratori.

Dopo un intervento del democristiano Petrucci il presidente comunica che i bilanci dell'industria e del commercio estero risultano approvati.

I bilanci sono stati approvati con 207 voti favorevoli e 103 contrari.

Dopo un intervento del monarchico Cuttitta si è passati allo svolgimento di numerosi o.d.g.

L'on. Viviani ha invitato il parlamento a votare l'o.d.g. con il quale si chiede al ministro la concessione del trasporto gratuito ai bambini colpiti dal recente alluvione e ospitati presso famiglie di lavoratori del nord.

ALLA COMMISSIONE PER LA GIUSTIZIA

I d. c. respingono per un voto una nuova proposta di amnistia

La destra del PSLI manovra per rinviare il Congresso temendo di restare in minoranza

Un clamoroso voltafaccia compiuto dai deputati della maggioranza ha fatto respingere ieri con un solo voto di maggioranza la proposta di estendere ai reati comuni e politici l'amnistia prevista per i reati annonari. La votazione è avvenuta in seno alla Commissione per la Giustizia della Camera, ma i 18 deputati che hanno votato contro erano quasi tutti gli stessi che in piena assemblea avevano votato un ordine del giorno favorevole al provvedimento di clemenza. Con l'opposizione si sono schierati, fatto sintomatico, anche i monarchici e i repubblicani.

La battaglia per l'amnistia non deve peraltro considerarsi chiusa. La Opposizione riproporrà ancora una volta il problema nelle prossime sedute della Commissione, cercando di introdurre emendamenti estensivi agli articoli della legge che prevede l'amnistia per i reati annonari.

L'attenzione degli ambienti politici si va intanto sempre più concentrando sui riflessi che potrebbe avere sulla compagine governativa il cosiddetto Congresso di unificazione che si dovrebbe tenere a Pisa il 4 dicembre prossimo. Abbiamo detto *dovrebbe* perchè la destra socialdemocratica sta manovrando con tutti i mezzi a sua disposizione per ottenere un rinvio allo scopo di allontanare il pericolo di essere messa in minoranza e quindi costretta a lasciare il governo.

Per raggiungere il loro obiettivo i Saragat e i Simonini trovano un valido alleato in De Gasperi il quale non ha evidentemente interesse a subire una crisi per iniziativa altrui. Assai indicativi a questo proposito i colloqui che nei giorni scorsi si sono svolti tra il Presidente del Consiglio e il Ministro della Marina Mercantile. Ieri poi gli esponenti del centro e della sinistra del P.S.L.I. hanno inviato una lettera alla Direzione (che è in mano alla destra) per protestare contro la mancata preparazione del Congresso.

E' probabile quindi che nel comitato di coordinamento incaricato della verifica dei poteri la destra proponga il rinvio del Congresso.

Vento di fronda anche nel gruppo d.c. che ha votato venerdì una mozione per limitare il cumulismo delle cariche. Tra i più attaccati è stato lo stesso presidente Spataro, accusato di ricevere uno stipendio favoloso dalla Radio.

Venticinque metri di muro crollano al centro di Terni

Si ignora ancora se il crollo abbia causato vittime

TERNI, 29. — Nel pomeriggio di oggi è improvvisamente crollato per una lunghezza di 25 metri un grosso muro perimetrale in una via del centro di Terni, dove esisteva il vecchio edificio di una scuola elementare.

Oltre 500 metri cubi di materiale si sono sfasciati sul piano stradale riversandosi con fracasso lungo la via. Si ignora ancora se sotto la enorme massa delle macerie possano essere sepolte persone che in quel momento passavano lungo la via. Il crollo ha investito due fabbricati che si trovano di fronte demolendone alcune parti. In essi alloggiano due famiglie tra le quali si lamentano tre feriti: una donna di 53 anni, ricoverata all'ospedale in gravi condizioni, un bambino di otto anni ed un altro di diciotto mesi, un terzo bambino di quattro anni ha riportato contusioni di lieve entità.

Sembra che il sinistro sia da attribuirsi alle lesioni prodotte nel muro dal terremoto di qualche giorno fa.

Pella si dichiara d'accordo con Corbino

Pella ha dichiarato ieri che la propria politica non differisce sostanzialmente da quella ultradefazionista di Corbino. Il deputato liberale dal canto suo, conosciuta la dichiarazione del Ministro ha detto di considerare ormai chiusa la polemica, anche se la questione con il P.L.I. non è del tutto chiarita. I due uomini politici hanno avuto un colloquio nella serata.

Il Comitato Nazionale Costituire della F.G.C.I. è convocato in Roma per i giorni 1 e 2 novembre per discutere sulla preparazione dei Congressi di Sezione, provinciali e del Congresso Nazionale della FGCI.

La riunione avrà inizio alle ore 8.30 presso la sede centrale della FGCI.

ENCICLOPEDIA SESSUALE

la 7. edizione contiene: L'igiene sessuale - La fisiologia sessuale - Le malattie - Le inversioni - La debolezza - La sterilità - L'autoerotismo - La terapia sessuale - LA PSICANALISI (interpretazione dei sogni, secondo la psicanalisi) - IL CALCOLO DEI GIORNI STERILI E DEI GIORNI FECONDI DELLA DONNA (teoria di Ogino-Knaus) - L'educazione sessuale nell'età precoce, ecc.

L'opera completa, illustrata con tav. fuori testo L. 1.500

Richiederla alla CASA EDITRICE CURCIO, Via Sistina 42, ROMA, contrassegno della 1 rata di L. 500, specificando nome, cognome, indirizzo, paternità, professione, ditta presso cui si lavora, ecc.

A RATE DI L. 500 MENSILI

GIOCATTOLI
LA NOTA DITTA
ANGELO CERQUA
Via dei Funari n. 14
(presso Piazza Campitelli)
Telefono 51-036

Avverte la sua clientela di avere approntato il suo campionario di giocattoli a prezzi imbattibili

VISITATECI!

ATTENZIONE!!
MOBILI A 20 RATE
SENZA ANTICIPO
al prezzi più bassi della Capitale – Sale da pranzo Camere da letto – Cucine Ingressi – Armadi
ORGANIZZAZIONE S. A. B.
VIA ARENULA, 14
P. CAMPO DEI FIORI, 21
V. GOVERNO VECCHIO, 31
VISITATECI!

IN TUTTA ROMA *si parla dei prezzi incredibilmente bassi praticati dalla Ditta*

EZIO DI NEPI

PIAZZA CAMPO DE' FIORI N. 4

Chilometri di tessuti venduti ai prezzi più bassi d'Italia e continuamente rinnovati da arrivi giornalieri

OGNI RECORD BATTUTO!

Alcuni esempi:

COTONINA per lenzuoli p.c. cm. 80	L.	129
COTONINA per lenzuoli Extra puro cotone	»	159
COTONINA per lenzuoli 240 cm. tutto un telo	»	490
MAPOLAN colorato 80 cm. p.c.	»	119
MADAPOLAN S. Pietro	»	235
CAMICIA popelin rigato	»	220
TRALICCIO puro cotone 100 cm.	»	250
ASCIUGAMANI spugna grandi	»	275
PELLEovo Makò tutte le tinte	»	195
FLANELLA Fantasia Bebi	»	240
LANETTA Bebi	»	290
LANA diagonale	»	350
MOLLETTONE reclame puro cotone	»	169
CREPELLA lana australiana 140 cm.	»	890
GRAN MOUFLON (Vestaglia) fantasia	»	220
PALETO' duettine per Signora	»	1.800
PALETO' pura lana velour per Signora	»	1.550
PALETO' sport pura lana	»	1.750
OMUFLETTINA tutte le tinte	»	250
SCOZZESE pura lana	»	320
FLANELLA pigiama uomo alta 80 cm.	»	240
VESTAGLIA RECLAME (flanella)	»	195

RICORDATE! SPENDERE DA
EZIO DI NEPI PIAZZA CAMPO DE' FIORI N. 4
SIGNIFICA COMPRAR BENE

N. B. — Esteso assortimento in coperte di lana, di seta, di cotone e imbottite — Vasto assortimento in vestiti per uomo e lanerie per signora ai prezzi più bassi d'Italia.

all' Italtessil

CORSO VITTORIO EMANUELE, 77 - 79 - 81
(angolo Via Monteroni) all'Argentina

Ritorna all'offensiva dei prezzi con articoli di LANERIE e BIANCHERIE ai prezzi seguenti:

CREPELLE lana alta cm. 70	L.	250
CREPELLE lana alta cm. 140	»	495
CREPELLE lana Australiana alta cm. 140	»	850
VELOUR pura lana alta cm. 140	»	1.350
PALETOT per signora fantasia alto cm. 140	»	1.850
MADAPOLAM colorato puro cotone	»	120
TELA FAMIGLIA puro cotone alta cm. 80	»	129
FLANELLINA stampata	»	195
PELLE ovo bianca e colorata	»	220
CRETONNES tappezzeria disegni finissimi	»	290

Vastissimo assortimento in Crepelle - Velour - Douvettine ecc. dei Lanifici MARZOTTO RIVETTI ROSSI TIBERGHIEN TIZIANO ecc.

Italtessil

CORSO VITTORIO EMANUELE, 77 - 79 - 81
(angolo Via Monteroni) all'Argentina

VIA NAZIONALE PRIMA VIA ARENULA

UNA TRADIZIONE:
Le migliori qualità ai prezzi più convenienti

UNA CARATTERISTICA:
Le più belle novità di stagione per il vostro vestiario e per l'arredamento della vostra casa

UN PREGIO:
I più vasti assortimenti

VIA NAZIONALE PRIMA VIA ARENULA

SCHIAVONE

OROLOGI SVIZZERI A TUTTI IN DIECI RATE — PREZZI IMBATTIBILI — NIENTE CAMBIALI IN BANCA
ROMA — Via Montebello N. 88 — Via Sistina N. 58-c — Borgo Pio N. 149 — Viale Regina Margherita N. 35 (Cinema «Excelsior») — ROMA

AVVENIMENTI SPORTIVI

Prevarrà la Roma sul nuovo Torino?

La riscossa giallo rossa potrà esserci solo se il pubblico saprà sostenere la sua squadra

Maestrelli e Carapellese daranno oggi vita al più appassionante duello di Roma-Torino. Saranno di fronte l'elemento più tecnico della difesa giallorossa e la punta di diamante dell'attacco granata. Uno spettacolo che vale da solo tutta una partita

Alla quarta giornata di ritorno dello scorso anno, i granata scesero a Roma per incontrarvi i giallorossi. Giocarono male, apparvero a volte persino soggiogati dall'intraprendenza degli avversari in giallorosso e tuttavia vinsero, non senza aver lasciato negli spettatori delusi la solita, indimenticabile, magnifica impressione dei « dieci minuti » alla Torino. Vinsero con un solo goal di scarto, per due a uno, una partita che avrebbero dovuto pareggiare e forse avrebbero potuto perdere.

Ricordiamo i commenti della folla all'uscita. C'era chi tacciava i granata di sfacciata fortuna e chi invece si consolava delle modeste proporzioni del risultato, pensando ai 7-1 e 7-0 precedenti, e concludendo, fiducioso nel futuro, con il dire: « Vedrete che quest'altr'anno il Torino a Roma perderà... ».

Purtroppo la profezia del tifoso giallorosso non s'avvererà. Il Torino, « quel » Torino, non perderà più e se anche quello di oggi dovesse perdere, l'appassionato spettatore romanista riandrà con il pensiero a quei 7-0 e rimpiangerà quelle sconfitte della sua squadra come tante vittorie del bel-gioco, dello spettacolo sportivo più attraente e più difficile a rivedere.

La Roma di oggi è un po' una incognita. Una squadra in convalescenza, un complesso di buoni elementi ben guidati e istruiti, ma non ancora affiatati. Di questa Roma, che ha indubbiamente una buona impostazione generale sistemista, ciò che maggiormente stupisce è la freddezza nel gioco, specie se già le prime battute della gara non le sono favorevoli. La squadra giallorossa di oggi è priva di quella che fu invece sempre la sua dote più marcata: la combattività il cuore.

Vorremmo consigliare a Bernardini di illustrare un po' ai suoi ragazzi, fra una lezione e l'altra sul « W M », la storia della Roma, di raccontar loro le gesta di Ferraris IV e di Masetti, di Guaita e Bodini, e — perché no? — le sue. Pensiamo che sarebbe la lezione migliore per una squadra che — con l'entusiastico pubblico che la sostiene — ha bisogno solo di suscitare una scintilla d'entusiasmo per provocarne fiammate. E forse allora la squadra ritroverebbe il suo pubblico, quello di Testaccio, che oggi sembra assopito.

L'incontro odierno si presenta per la Roma difficile ma pieno di prospettive. La squadra, che riavrà Trerè e Zecca e potrà per fortuna contare anche su Maestrelli, può vincere. Essa ha bisogno solo di slancio, ha bisogno di ardore e di fiducia da parte del pubblico. Il risultato può forse dipendere da questa atmosfera. Se anche l'equilibrio dei valori in campo è nettamente dalla parte del Torino — che conta fra le proprie file i Santos e i Moro, i Hjalmarsson e in Carapellese — ciononostante l'ambiente è per i romani un vantaggio molto forte, che potrebbe anche essere decisivo.

La partita avrà inizio alle ore 15. Le formazioni dovrebbero essere le seguenti:

ROMA: Benedetti, Maestrelli, Trerè, Andreoli; Dell'Innocenti, Venturi; Merlin, Zecca, Tontodonati, Arangelovich, Bacci.

TORINO: Moro, Bersia, Nay, Tomà; Gremese, Macchi (Depetrini); Frizzi, Bengtsson, Santos, Hjalmarsson, Carapellese.

LE PARTITE DI OGGI

SERIE A (IX Giornata)

Bari: Bari-Triestina.
Bologna: Bologna-Genoa.
Torino: Juventus-Como.
Lucca: Lucchese-Fiorentina.
Milano: Milan-Atalanta.
Novara: Novara-Inter.
Padova: Padova-Pro Patria.
Roma: Roma-Torino.
Genova: Sampdoria-Lazio.
Venezia: Venezia-Palermo.

La Lazio a Genova

Dopo le tre brillanti partite della settimana scorsa (che le valsero cinque punti) la Lazio va a Genova per incontrarvi la fortissima Sampdoria di Bassetto e Baldini, una squadra partita con grandi ambizioni e tuttora desiderosa di realizzarle. Malgrado la sconfitta subita contro l'Inter, i blù-cerchiati sono favoriti, ma ai laziali vanno accordate delle serie probabilità di smentire il pronostico, specie se sapranno giocare sul piano delle ultime gare contro la Roma, il Milan e il Bari.

I biancoazzurri riavranno Remondini, ma saranno privi di Antonazzi squalificato e, forse, di Nyers II che lamenta una distorsione; dovrebbero pertanto allinearsi così: Sentimenti V, Piacentini, Remondini, Furlassi; Alzani, Sentimenti III; Puccinelli (Magrini), Flamini, Hofling, Cecconi, Nyers II (Puccinelli).

OLTRE 60 MILA CONCORRENTI

Una grande staffetta da Praga all'U.R.S.S.

PRAGA, 29 — Ha avuto inizio ieri, in occasione dell'anniversario della indipendenza cecoslovacca, la più grande staffetta che la storia ricordi. Ad essa prenderanno parte circa 60 mila concorrenti, a cominciare da Emil Zatopek, che ha corso la prima frazione ed effettuerà anche l'ultima.

I corridori attraverseranno la Cecoslovacchia, suddivisi in due sezioni, una attraverso la parte settentrionale del paese e l'altra attraverso la parte meridionale. I due percorsi termineranno entrambi al confine con l'U. R. S. S.

La staffetta terminerà il 6 novembre, in occasione dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, poichè la staffetta intende celebrare la amicizia cèco-sovietica. I corridori fra i quali sono molti gli « operai d'assalto », porteranno un messaggio diretto ai popoli sovietici.

Il Giro di Sicilia parte oggi da Palermo

PALERMO, 29. — Domani verrà dato il via al VII Giro di Sicilia per professionisti di seconda categoria ed indipendenti.

Sette tappe, da Palermo a Palermo con un giorno di riposo a Enna a metà del 1270 chilometri del percorso, 71 iscritti di cui 40 indipendenti: questo il biglietto da visita della prova.

Nel folto gruppo dei partenti si raccomandano: fra i professionisti Ezio Cecchi, l'anziano e valoroso « scopinaio » di Monsummano, Vicini e Bizzi, altri due anziani che non vogliono mollare, il legnanista Salimbeni, i corlacei Biagioni e Fondelli, i giovani Pasotti, Barozzi, Cremonese, Giudici e Tonini, ed infine la pattuglia dei veloci romani: Bertocchi, Pontisso e Toccaceli che cercheranno di fare razzia di vittorie di tappa. Fra i 40 indipendenti, quasi tutti giovani che da poco hanno abbandonato i ranghi del dilettantismo, i nomi più interessanti sembrano essere quelli di Widmer Servadei, Pagliazzi, Roggi, Giacomelli, Faccioli, Petrocchi e Susini.

I tornei di calcio dell'U.I.S.P.

Oggi entrano in lizza i "giovanissimi"

Il torneo di calcio per i giovani indetto dall'U.I.S.P. di Roma e organizzato dall'U.S. Quadraro ha preso felicemente l'avvio domenica scorsa e l'a oggi i tre gironi hanno in programma le gare della seconda giornata. Il calendario odierno è il seguente:

Girone A: Fiori-Israele (ore 15, campo Stefer); Torpignattara-Leonina (campo Italia Nova); Dinamo Trastevere-Diavoli Rossi (rinviata a martedì;

Girone B: Garbatella - Gianicolense (ore 8, Tor Marancio); Dinamo Quadraro-San Saba (ore 10, campo Stefer); riposa: Colonna;

Girone C: Colosseum-Mazzini (ore 9, campo Stefer); Primavera-Fortitudo (ore 13,30, campo Stefer).

Nella giornata di oggi avrà inoltre inizio il torneo di calcio riservato ai « giovanissimi », con il seguente programma:

Mauriale-Travertino II (ore 11, Stefer); Rondinella-Travertino I (ore 12, Stefer); Maroso - Aeroporto (ore 15, Centocelle)

La « Coppa Sabatini »

L'Unione Sportiva Flaminio organizza per oggi una gara ciclistica sul percorso Roma-Monteroni-Civitacastellana - Prima Porta - Giustiniana-Roma, per complessivi 126 chilometri, denominata 1. Coppa « Guido Sabatini » e riservata ai dilettanti aderenti all'U.I.S.P.

La partenza avrà luogo alle 8 dal Bar Sabatini (Viale del Vignola) e l'arrivo avverrà verso le 12 al Lungotevere Flaminio. Sono in pallo numerosi premi, fra cui spiccano quelli offerti dai fratelli Pontisso, da Biaciucci, Gradella - sport, Gelmetti, Lazzaretti, Guerra, Giannantonio, ditta Borghetti, dal « Corriere dello sport », ecc.

Il progetto di legge per le vittime di Superga

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha ieri terminato l'esame del progetto di legge a favore dei parenti dei Caduti di Superga. Dopo alcune modificazioni, l'articolo 2 è stato approvato dalla Commissione, e così i rimanenti. Il progetto dovrà adesso essere approvato dalla Camera e dal Senato

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

ANNUNZI SANITARI

Nevrastenia sessuale
IMPOTENZA - VENEREE - PELLE ANALISI Cure pre-post-matrimoniali Dott. MARTORANA Napoli Via Roma 228 - Tel. 81302

A NAPOLI
V. Duomo 212 (ang. S. Biagio Librai)
Dott. TROIANIELLO
della Clinica Dermosifilopatica
SPECIALISTA VENEREE PELLE ANALISI

Dott. comm. C. GELSO
Spec. VENEREE - PELLE - ANALISI
NAPOLI - Via Pignasecca 81
ore 8-10 15-20

Dr. DELLA SETA
Specialista VENEREE-PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI (8-13, 16-20)
VIA ARENULA 29 Piano 1 Int. 1

Comm. Dr. MANCINI - Via Arezzo, 3
ASMA e ARTRITI
(Ore 10-12 e 15-17) - Telef. 852.951

VENEREE-PELLE
Cura indolore, senza operazione
EMORROIDI, VENE VARICOSE
ANOMALIE SESSUALI
DISFUNZIONI
STUDIO MEDICO SPECIALIZZATO
« NEISSER » Diploma Università Roma Parigi Ore 9-13 15-30 20 Fest. 10 - 12 SALOTTI SEPARATI
VIA PRINCIPE AMEDEO, 2
(Ang. Vittoriale Stazione)

dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-13

ESQUILINO
GABINETTO SPECIALIZZATO
PER LE PIÙ MODERNE CURE RADICALI
IMPOTENZA
ANOMALIE DEBOLEZZE SESSUALI
VENEREE SIFILIDE PELLE
controlli di assoluta GUARIGIONE
es. SANGUE microscopici
Via CALDERON, 4 (S. M. Maggiore Stazione)
Tel. 472497 - ore 8-20 salotti separati

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie debolezze sessuali vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-12 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

SESSUOLOGIA
Studio Medico « Br. Sequaro » Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali; d'ambo i sessi con i mezzi più moderni e di provata efficacia (psicanalisi epidurali, isofenetizzazione, emo-ormoniesto, liquor terapia, marconiterapia, elettro shock chirurgia etc.) Orario 9-13 16-19 festivi 10 - 12. Consulenti: Docenti Universitari. Salotti separati Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

TAM
Tessuti Alta Moda
ROMA - VIA NAZIONALE N. 217 - TEL. 42.809

PERCHE' TUTTI RICORDINO!..

In occasione del decennale grandiosa vendita di tessuti di Alta Moda per Modelli esclusivi

PREZZI ECCEZIONALI

OGGI ESPOSIZIONE CON INGRESSO LIBERO

"TAM" VIA NAZIONALE, 217 (di fianco all'U.P.I.M.) ROMA

conceria V. RICCIONI PESCIA
GROPPONI SUOLA: tutti i tipi e prezzi
TOMAIE vasto assortimento COCCODRILLI RETTILI, VITELLI E CAPRETTI ESTERI
SODERO p.zza S. EUSTACHIO 84 ROMA TEL. 55606

impermeabili MAS via dello Statuto
impermeabile gabardine doppio tessuto con cappuccio da L. 6.900
impermeabile gommato per giovanetto da L. 3.300
mantellina plastica con cappuccio da L. 775
mantellina gommata con cappuccio da L. 990
impermeabile nuovo modello con berretto doppio tessuto mako' L. 13.500
impermeabile doppio tessuto L. 8.900
impermeabile modello popeline gommato con cappellino L. 16.500
impermeabile popeline con fodera e cappuccio L. 9.500
impermeabile gommato con cappuccio L. 4.500
impermeabile plastica con cappuccio L. 2.500
MAS ... allo Statuto ROMA
PER INFORMAZIONI TELEF. 485.460

MAPIL
LE MERAVIGLIE MAPIL PELLICCERIE
1) Presentazione della collezione dei Modelli in 72 tipi diversi, tutti i giorni dalle ore 16 alle ore 18
2) CAPPE E STOLE PER SERA da L. 19.000 in poi
3) PELLICCE divine da L. 25.000, 35.000, 50.000 in poi
4) PERSIANI da L. 90.000 in poi
5) PAGAMENTO IN 12 MESI SENZA ANTICIPO A TUTTI E PER TUTTI GLI ARTICOLI
PERSIANO-PERSIANO-PERSIANO — MURMEL, PANNOFIX, OTHER, CANGURO, MARMOTTA, BRESCHWANTZ, SCOIATTOLO, HODEIDA, OPOSSUM, PECIANIKI, AMSTER, RAT MOUSQUE', OCELOT, VOLPE, LAPIN RASATO, INDIANO
TUTTE LE CONFEZIONI PIU' FINI I MODELLI PIU' ELEGANTI D'ITALIA
MAPIL
CASA DELL'ASTRAKAN PERSIANO E RUSSO
Via Campo Marzio, 69 p. p. - Roma

CLEUM.P
contro la noia del POLLAME

UNA MODERNA LAVANDERIA A SECCO AL VOSTRO SERVIZIO DAL 1827
F.lli BERNARD
TINTORIA A CAMPIONE

ROMA
Via Amelia, 15 Tel. 767667
Via Quattro Fontane, 4 » 42184
Via Luigi Settembrini, 48 » 32569
Corso Rinascimento, 14 » 50179
Corso Trieste, 168 » 880183
Via Po, 86 » 965269
Via Britannia, 38 » 755161
Via Taranto, 37-a » 777900
Viale Parioli, 44 » 865200